

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Presentato ieri a sindacati e imprenditori

### Il documento del governo: la sola cosa concreta resta il taglio ai salari

Estrema genericità su fisco, tariffe e costo del denaro - Solo promesse per l'occupazione - Sindacati perplessi, industriali sornioni - De Michelis: «Per me è chiarissimo»

### E' questa la loro politica dei redditi

«E la nave va, diceva Craxi l'ultimo dell'anno parafrasando il film di Fellini. Ma dove approderà? Se la sua rotta e quella tracciata dal documento consegnato ieri a imprenditori e sindacati, ebbene il rischio concreto è che la traversata finisca in un Mar del Sargasso. Là dove gli antichi vascelli, impigliati tra le alghe, non potevano più muoversi né avanti né indietro».

«L'on Manca, responsabile economico del PSI, invita — valutando in modo entusiasta il documento — a non chiudersi in eterei interessi di parte perché «è in gioco l'interesse del Paese». Ha ragione. La questione vera, infatti, è se nel 1984, cioè nel breve spazio di pochi mesi, l'Italia riuscirà a ridurre l'inflazione al di sotto del suo zoccolo strutturale (quasi fattibile 10%) e ad agganciare la ripresa internazionale. Si potrebbe creare, così, le condizioni per raddrizzare alcune storture di fondo dell'economia italiana che tre anni di stagiazione hanno aggravato (si pensi al fatto davvero storico, che per la prima volta dal dopoguerra si sono disintegrati più posti di lavoro di quanti se ne siano creati).

Ebbene, nel documento consegnato ai sindacati non ci sono certe le premesse per realizzare tutto ciò, e non ci sono nemmeno contenuti tali da mettere il governo con le carte in regola per controllare la dinamica di tutti i redditi.

«Prendiamo i prezzi amministrati e le tariffe. I sindacati avevano chiesto di fermare gli aumenti. Invece, si promette che la loro media sarà entro il 10%. Non è una gran novità, anzi, quasi la stessa cosa era scritta, nero su bianco, nell'Intesa del 22 gennaio. Ma l'anno scorso, si dice, l'impegno non è stato rispettato (e le tariffe sono cresciute di oltre il 20%). Appunto l'esperienza insegna che anche quel complesso accordo si è ridotto al rallentamento della scala mobile (con le compensazioni fiscali).

«Guardiamo il capitolo tasse». C'è una previsione di minor entrata dell'IVA, a fronte della quale esiste un'altra previsione: di maggior entrata dell'IRPEF. Ancora una volta, pagheranno di più i lavoratori dipendenti. Il documento scrive che «saranno tempestivamente attivati gli

opportuni strumenti legislativi e amministrativi in grado di assicurare un adeguato e progressivo ampliamento della base imponibile, relativa ai redditi non da lavoro dipendente». E senza dubbio un impegno interessante. Ma cosa significa in concreto? Niente. Nel merito non si scende, perché non si può scendere nel merito (chi far pagare e come) il governo è diviso. I sindacati avevano chiesto una imposta sui patrimoni, sulle rendite, in particolare quelle finanziarie. Ma Goria definisce tutto ciò delle «pazzie». Si era parlato di redditi presuntivi per certe categorie di lavoro autonomo e dei professionisti, ma Visentini ha spiegato autorevolmente che ciò non è possibile.

Sull'occupazione, poi, una delle carte del governo (gli interventi nei bacini di crisi) è di fatto bruciata dalla opposizione della DC. Il resto è la riedizione delle Agenzie del lavoro (delle quali si parla dal 1977, almeno) promesse di assunzione nello Stato e nei enti pubblici per i giovani. Ma, soprattutto, spiega il documento — c'è il positivo effetto dell'incremento lordo nella misura del 20%. Invece l'anno prossimo il programma programmatico per l'84 prevede che, con una crescita del 2%, l'occupazione, caduta nel 1983 dello 0,5%, potrebbe aumentare di altrettanto l'anno prossimo, tuttal più paragonando il conto. La percentuale dei disoccupati resterà, quindi, al di sopra del 10%. I benefici «spontanei» sui quali si fa ora affidamento saranno pressoché inesistenti.

«Se il quadro è questo, cosa resta? Resta che — per dirla con le parole di Trentin — «il tanto proclamato scambio politico diventa tra una riduzione del salario e una benedizione di palazzo Chigi. La Confindustria, con la sua brutalità, ha scoperchiato il pentolone e ha detto chiaramente qual è l'obiettivo: tagliare della metà la scala mobile. Tutto qui. I liberali ieri hanno spiegato che vanno pagati solo i sei punti di contingenza che scattano nella prima parte dell'anno, poi niente più». E questa la politica dei redditi, compagni socialisti? E su questa base pensate possibile una trattativa seria con i sindacati?

Stefano Cingolani

## Avviato ufficialmente il referendum autogestito

### Da oggi tutto il Paese chiamato a pronunciarsi sui missili a Comiso

La consultazione indetta dai comitati per la pace - De Martino, uno dei garanti: «Un'iniziativa di grande significato politico del cui esito si dovrà tener conto»

ROMA — Siamo qui per dare legittimità morale e garanzia procedurale ad un'iniziativa di grande significato politico, del suo esito il governo, il Parlamento di un Paese democratico non potranno non tener conto». E Francesco De Martino che pronuncia queste parole con marcata convinzione. Il leader socialista è seduto allo stesso tavolo con Raniero La Valle, Giuseppe Branca e Piero Pratesi: rappresentano la già folta schiera (di nomi tra i più significativi della cultura scientifica e umanistica e del mondo politico italiano, ma altri se ne agguatteranno) che compone il «comitato garanti» del referendum autogestito sull'installazione dei missili in Italia.

La conferenza stampa, ieri pomeriggio a Roma alla Casa della Cultura, è indetta dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, ormai punto di riferimento fisso dei mille rivoli del movimento così intensamente cresciuto in questi ultimi anni. In verità, il referendum non parte da oggi. Ma da oggi, con la presentazione ufficiale del comitato dei garanti, è destinato a diventare fatto nazionale, ago misuratore inoppugnabile e tangibile del consenso popolare, o meno, attorno a scelte decisive quali sono quelle sui missili.

Perché un referendum? L'ha spiegato brevemente, a nome del Coordinamento, Umberto De Giovannangeli: le centinaia di migliaia che il 24 ottobre dell'81 vennero a Roma, quelli ancora più nulla. Per un referendum? L'ha spiegato brevemente, a nome del Coordinamento, Umberto De Giovannangeli: le centinaia di migliaia che il 24 ottobre dell'81 vennero a Roma, quelli ancora più nulla.

Gianni Marsilli (Segue in ultima)

A Roma

### È morto Fulvio Bernardini Pozzo lo giudicò «troppo bravo»



Un grave lutto ha colpito lo sport italiano. Fulvio Bernardini, l'indimenticabile «dotto», è morto ieri a Roma. Aveva 78 anni. Per l'infanzia era nato a Roma il primo gennaio 1906, ma in realtà era venuto alla luce il 29 dicembre del 1905. Era laureato in Scienze politiche ma ha sempre vissuto nel mondo del calcio. Con Gianni fu tra i primi a «capire» il sistema. La sua carriera di calciatore era cominciata nel 1919. Ha giocato con la Lazio, l'Inter, la Roma e ventisei volte in nazionale della quale è stato poi escluso da Pozzo perché «era troppo bravo» e altri azzurri del tempo non riuscivano a capirlo e a seguirlo. È stato anche apprezzato allenatore di squadre di club e della nazionale. Ha vinto due scudetti, con la Fiorentina nel campionato '55-56 e con la Bologna nel '63-64. Amava i «suoi» ragazzi come pochi altri allenatori e il suo «pallino» — come lui stesso vantava — «era farne degli uomini».

Colpito da una forme degenerativa dell'impianto neurologico della gola (aveva perso la voce e aveva difficoltà di deglutizione) nei giorni scorsi era stato ricoverato in una clinica e ieri — in seguito ad un ulteriore aggravamento — è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di gastrostomia per permettergli di alimentarsi. Tentativo inutile, perché alle 12.45, dopo l'operazione, colpita da colosso cardiocircolatorio, Bernardini è spirato. Lascia la moglie Ines e due figlie, Mariolina e Clorinda. I funerali si svolgeranno a Roma, lunedì alle 11.30, nella parrocchia di Santa Chiara, a piazza dei Giochi Delfici. A PAG. 17

## Emozione e sdegno in tutta Italia per il sequestro di bambini

### Dure pene ai rapitori di Elena I genitori di Federica: «Paghiamo»

Chillè, Mazzeo e Piccolo condannati a Lucca a 27, 28 e 29 anni - La famiglia Citti: ora finiranno le insinuazioni? - Nessuna notizia della piccola rapita a Cuneo - Polemiche sull'adozione delle misure di sicurezza

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCCA — Il tribunale di Lucca ha emesso la sua sentenza: ha riconosciuto in Franco Chillè, Mariano Mazzeo ed Egidio Piccolo gli ideatori e gli organizzatori del sequestro della piccola Elena Luisi, e li ha condannati rispettivamente a 27, 28 e 29 anni di reclusione, al pagamento di un milione e mezzo ciascuno di multa e al pagamento dei pubblici uffici. Per gli esecutori materiali del sequestro Gaetano Fugazzotto e Salvatore Alacqua la pena è di 20 e 18 anni. Giuseppe Iarretta (falsante come il Mazzeo), che procurò la prigione di Elena all'isola di Vulcano, è stato condannato a 16 anni e otto mesi di carcere. A Luigina Mazzeo, sorella del latitante «Mazzeo», l'attivista e carceriera, sono stati comminati 16 anni e otto mesi. Invece, Carmela Italiana, moglie di Salvatore Alacqua, dovrà scontare sette anni e sei mesi.

Fabio Evangelisti (Segue in ultima)

CUNEO — Siamo disposti a qualsiasi trattativa» hanno dichiarato con voce asciutta i genitori della piccola Federica Isoardi, la bimba di sette anni, sequestrata l'altro giorno in una scuola elementare di Cuneo. La dichiarazione, fatta davanti ad una folla di giornalisti, avrebbe l'avallo della magistratura e della polizia. Questa linea di comportamento è stata scelta per non pregiudicare la vita della bimba che è di salute delicata e soffre di cuore. «Vorremmo solo il più presto possibile» ha soggiunto la madre di Federica con la voce rotta dai singhiozzi. La polizia, intanto, ha potuto ricostruire la meccanica del sequestro, che è del tutto inedita perché i delinquenti hanno agito con la massima naturalezza, senza armi e senza maschera, con precisione di tempo eccezionale. Le indagini proseguono con specialisti inviati da Roma. Il ministro Scalfaro ha invocato pene più severe per chi rapisce bambini, ma ha richiesto, fatta sull'onda dell'emozione, una scassa scarso credito (il massimo previsto è già 30 anni, il minimo 25).



CUNEO — La piccola Federica Isoardi in una recente foto

### La legge da sola non basta

Il sequestro di minori a scopo d'estorsione, è tra tutte le forme di violenza sulla persona, la più odiosa. Nello scambio clinico fra denaro e vita, esso introduce l'aggravante repellente dello sfruttamento della fragilità fisica e psichica della vittima, facendone lo strumento multiplice del potere criminale. È naturale che in simili casi, si abbia l'impatto più alto, drammatico ed emotivo sull'opinione pubblica. Questa emozione collettiva può, però, avere segni anche contrastanti: senso d'impotenza oppure razionale volontà di reazione; impulso a cedere sul terreno di una scomposta guerra senza precisi obiettivi, oppure consapevolezza di una sfida ai valori e alle condizioni primarie della convivenza civile che va affrontata con durezza e lucidità.

Mauro Montali (Segue in ultima)

## Giornata di guerra, bombardata la città

### A Beirut marines e francesi intervengono nella battaglia

BEIRUT — La capitale libanese ha vissuto ieri una giornata di guerra tra le peggiori degli ultimi mesi. I contingenti americano e francese sono stati direttamente coinvolti nei combattimenti. È intanto a Damasco il presidente Assad, poco prima di ricevere l'inviato americano Rumsfeld, ha dichiarato che i marines si sono ormai «trasformati in una milizia» a sostegno del governo Gemayel. Il ritardo nel varo di un piano «di sicurezza» che sia accettabile per tutte le parti rischia quindi di far precipitare nuovamente il paese nella guerra civile aperta. Nelle ultime 24 ore sono stati proclamati ben sette successi

cessate il fuoco e tutti sono falliti uno dopo l'altro. La battaglia che ha coinvolto i marines è avvenuta nella mattinata. Verso le 10.50 il perimetro della base del contingente americano all'aeroporto è stato sottoposto a tagliare della metà la scala mobile. Tutto qui. I liberali ieri hanno spiegato che vanno pagati solo i sei punti di contingenza che scattano nella prima parte dell'anno, poi niente più. E questa la politica dei redditi, compagni socialisti? E su questa base pensate possibile una trattativa seria con i sindacati?

(Segue in ultima)

## La visita del ministro degli Esteri negli USA

### Colloquio Reagan-Andreotti su Est-Ovest e crisi libanese



Il ministro Andreotti

La delicatissima situazione mediorientale e le prospettive della ripresa del dialogo Est-Ovest, alla vigilia della conferenza di Stoccolma, sono stati gli argomenti al centro del colloquio che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha avuto a Washington con il presidente Reagan e con il segretario di Stato Shultz. All'interlocutore italiano gli uomini della amministrazione USA hanno in qualche modo riconosciuto un ruolo di mediazione, soprattutto per quanto riguarda il complesso capitolo della crisi libanese. All'iniziativa della diplomazia italiana (con il contestato viaggio di Andreotti a Damasco) si riconosce infatti il merito di aver favorito la ripresa di un dialogo con la Siria che potrebbe aprire qualche spiraglio per una soluzione politica della crisi. Sulla questione del confronto Est-Ovest, la cronaca di ieri registra un intervento dell'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger, il quale, parlando a Bruxelles, ha proposto l'istituzione di un «superambasciatore» cui affidare l'incarico, insieme con un omologo sovietico, di preparare un incontro al vertice tra i leader delle due superpotenze.

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Il procuratore della Corte dei Conti: basta con gli sprechi

Il procuratore generale della Corte dei conti ha puntato il dito contro la cattiva amministrazione del denaro pubblico, presenti ministri e autorità dello Stato, svolgendo la relazione sull'attività dell'istituto nel 1983. Sotto accusa le gestioni di enti pubblici economici, Comuni, USL.

### Dopo la scomparsa di Fioroni il legale rinuncia alla difesa

L'avvocato Marcello Gentili, difensore del «pentito» Fioroni ha annunciato di aver rinunciato al suo mandato. La decisione è stata presa — ha spiegato il legale — quando Fioroni, scomparso da qualche tempo, ha mostrato di non volersi presentare a deporre al processo contro Autonomia, di cui è uno dei principali testi d'accusa.

### Attentato al Papa, Antonov potrebbe tornare in carcere

Il bulgaro Sergey Antonov rischia di tornare in carcere. Il Tribunale della libertà, accogliendo il ricorso del Pm dell'inchiesta, ha infatti revocato la misura degli arresti domiciliari concessa, per gravi motivi di salute, dal giudice istruttore Martella. La decisione finale spetta ora alla Corte di cassazione cui si sono rivolti i legali del bulgaro.

### Teste al processo Sindona: «Così pagai alla DC 2 miliardi»

Deponendo ieri al processo di Milano per il fallimento delle banche sindoniane, l'esperto Silvano Pontello ha raccontato ai giudici come consegnò, proprio per conto di Michele Sindona, due miliardi di lire al segretario amministrativo della DC Micheli. Il bancarottiere di Patti riteneva la cifra un giusto compenso per i grandi favori ricevuti.





Assassinio di Fava. La mafia colpisce chi usa la memoria insieme alla logica



Si ha ragione a osservare che Giuseppe Fava non è stato solo il quarto giornalista ucciso dalla mafia...

Per questo invoca le 'prove' e cerca (e trova) riparo nel formalismo giuridico più esasperato.

sterno di una storia decennale. E appunto alla dimensione storica si ricollega la sua seconda qualità...

vimento di opinione antimafioso nelle scuole di tutto il paese. Ha ucciso un uomo di cultura e ha tolto ogni alibi a chi si rifugiava nell'assioma che la mafia non teme le parole...

LETTERE ALL'UNITA'

Prima tutti i bambini poi i due 'eroi' (che si sono iscritti al PCI)

Caro Unità. In linea di principio non sarei affatto contrario alla concessione degli 'eroi di Pace' agli organizzatori delle Olimpiadi di Los Angeles...

realità che non sto qui ad elencare. C'è quindi il rischio, abbastanza fondato, di ricostruire classi differenziate; non ci sarà più la scuola del pomeriggio...

INCONTRI / Sui temi dell'assistenza sembra riaprirsi il dialogo

Sanità, i «padri della riforma» rilanciano



Dal nostro inviato TODI - C'è forse una schiarita sul fronte della riforma sanitaria. Da qualche tempo sembrano essersi attenuati gli attacchi...

hanno fatto seguire questa frase: «I padri della riforma» si interrogano; perché il seminario aveva lo scopo (non nostalgico) di unire nell'analisi e nella discussione quanti si sono battuti lungo dieci, vent'anni o addirittura un quarto di secolo per introdurre l'idea-forza della riforma nel nostro ordinamento...

In un seminario organizzato dalla Regione Umbria studiosi, parlamentari ed esponenti politici della maggioranza e della sinistra si sono confrontati per superare la crisi dei servizi

Lege finanziaria, ruolo dei Comuni. Nel 1984 ha portato ad una condizione relativamente nuova che, se presa in considerazione...

compagno Rubes Triva, dal canto suo, ha rilevato che se oggi, come sembra, si vanno attuando certe «sanzioni finanziarie», persiste invece un indirizzo pericoloso che tende a tagliare fuori i Comuni dalla gestione della sanità...

Nelle denunce dei redditi scaricano anche l'aria che respirano. Chi è? - domando al ministro delle Finanze, ai suoi colleghi e al capo del governo...

Corrono i miliardi e noi comunisti siamo scomodi. qual è il contributo dei capitalisti alla lotta contro l'inflazione? Esso consiste nel beneficiare di miliardi di crediti agevolati...

Abolendo la «scuola di serie B», c'è il rischio di creare una «serie C». ho appena finito di leggere l'articolo del compagno r. ba., dedicato alla scuola e tempo prolungato...

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o firmate con firma illeggibile...

«Scaricavamo per 1.000 lire 300 quintali di cemento...» Caro direttore. Ho letto il tuo articolo (sull'«Orechio sanguinante»); trovo tutto giusto e vero...

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono e che in questo ultimo periodo, in particolare, arrivano...

piccoli e i radicali. PICCOLI E I RADICALI. Un invito che è stato raccolto da tutti e da tutte le parti politiche. A cominciare dal senatore democristiano Adriano Bompiani...





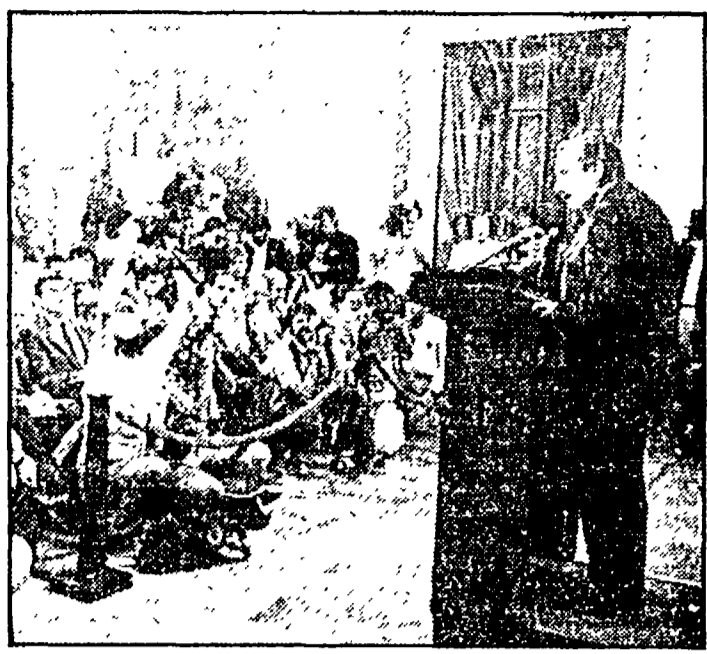
ARGENTINA

Malvine, scomparsi, crisi:  
Alfonsin fa il primo bilancio

Conferenza-stampa del presidente a trenta giorni dall'insediamento del governo democratico - «La situazione è grave, ma risolveremo i problemi con prudenza e onestà»

Buenos Aires — Desaparecidos, situazione di crisi economica, conflitti con il confinante Cile per la vicenda del canale di Beagle, accordo possibile sul possesso delle isole Falkland-Malvine, rapporti di acuti con l'opposizione: allo scadere dei primi trenta giorni di governo il presidente argentino, Raúl Alfonsin, ha tenuto una conferenza stampa, rispondendo alle domande di oltre duecento giornalisti argentini e stranieri. Per più di due ore il presidente non si è sottratto alla pioggia di quesiti, ha risposto sempre con chiarezza e precisione, sceltanto argomenti scottanti e delicati. La situazione nel Paese?

Molto più grave — ha detto Alfonsin — di quanto si sarebbe aspettati. I problemi sono enormi, ma in nessun caso si deve venir meno alla regola di agire in modo da risolverli con prudenza e onestà, ma anche con fermezza. Desaparecidos e violazione sistematica dei diritti umani negli anni della dittatura? «Faremo assolutamente tutto — ha assicurato il presidente — per far luce sui casi delle persone scomparse in Argentina». Il governo democratico — ha precisato — non pensa a provvedimenti tanto spettacolari quanto effimeri, e prevede invece la sanzione di una legislazione destinata a durare e ad avere efficacia nel tempo. «Più che punire — ha detto Alfonsin — dobbiamo cercare di guarire, non possiamo rispondere alla crudeltà con la crudeltà. Nessuno sarà incarcerato senza prove, dobbiamo pensare in termini di riconciliazione, ma una riconciliazione legata alla verità e alla giustizia». L'argomento dei trentatré scomparsi è stato uno dei dominanti nella conferenza stampa di giovedì, il presidente ha ricordato, sia pure perenni, che già numerosi procedimenti sono in corso, ultimo quello che ha portato in prigione l'ex presidente, generale Bignone. Altro tema scottante quel-



Buenos Aires — Il presidente Alfonsin durante la conferenza stampa

Paese. Il conflitto sulla sovranità delle Falkland-Malvine? Il presidente argentino ha detto che il primo obiettivo è quello di creare alla situazione esistente prima del 1982. Le dichiarazioni — ha aggiunto — fatte di recente dal premier britannico, Margaret Thatcher sulla disponibilità di Londra a eliminare

USA-CINA

Zhao: garantiremo l'autonomia di Taiwan

Il discorso del premier a San Francisco - La responsabilità delle grandi potenze nel garantire la pace nel Pacifico

SAN FRANCISCO — Fermare la corsa agli armamenti nucleari, smantellare le basi straniere nell'area del Pacifico e ritirare le forze militari straniere: queste sono per il primo ministro cinese Zhao Ziyang alcune delle misure da prendere per «dissipare le nubi di guerra che gravano sopra le nostre teste nel Pacifico». La Cina e gli Stati Uniti — ha detto — essendo due grandi potenze ai lati opposti dell'Oceano, hanno senza dubbio una particolare, pesante responsabilità al riguardo. Parlando a San Francisco al consiglio degli affari mondiali, Zhao ha detto che occorre porre fine all'occupazione dei territori di altri paesi, alla violazione della loro sovranità e alle interferenze nei loro affari interni. Senza nominare paesi stranieri, Zhao ha sottolineato che le rivalità delle superpotenze nella regione si vanno intensificando, e ha rilevato che il numero delle navi da guerra che solcano le acque del Pacifico e dei missili dislocati nella zona sono aumentati. Gli Stati Uniti,



Zhao Ziyang

come è noto, hanno basi nelle Filippine e nella Corea del Sud, mentre i vietnamiti hanno basi in Cambogia e i sovietici in Vietnam. Se accettasse la «Riunificazione» con la Cina popolare, Taiwan conserverebbe una indipendenza politica, militare ed economica, diverrebbe una «regione amministrativa speciale» e godrebbe di una piena autonomia oltre che di poteri speciali che nessun'altra municipalità o regione autonoma della Cina popolare conosco-

no, ha detto Zhao Ziyang toccando così l'argomento controverso dell'altra Cina, punto di contrasto fra Washington e Pechino. La riunificazione, ha precisato il primo ministro, non significherebbe che Taiwan verrebbe «inghiottita» dalla Cina o viceversa, ma che l'isola e la Cina continentale farebbero entrambe parte della Repubblica popolare della Cina. Se Taiwan accetta la riunificazione, ha detto Zhao, potrà godere di indipendenza sul piano economico, e non essere sottoposta ad alcun prelievo fiscale da parte di Pechino; il governo di Taiwan potrebbe avere inoltre, secondo Zhao, un «sistema giudiziario indipendente» e «mantenere le proprie forze armate» senza che Pechino mandasse a Taiwan truppe né personale amministrativo. Zhao si trattiene a San Francisco fino a oggi, prima di recarsi a New York per una visita di due giorni. Successivamente partirà per Ottawa per colloqui con il collega canadese Pierre Trudeau.

CENTRO AMERICA

Managua: pericoloso il rapporto Kissinger

Managua — La commissione Kissinger ha l'obiettivo di «perseguire la politica di aggressione» degli Stati Uniti contro l'America centrale: lo ha dichiarato il coordinatore della giunta sandinista Daniel Ortega, nella prima riunione ufficiale del Consiglio alla pubblicazione del rapporto Kissinger sul Centro America, avvenuta mercoledì scorso. Ortega ha aggiunto che il programma di aiuti economici proposto dalla commissione Kissinger è «secondario» a causa della «politica di linea dura» che esso consiglia. L'esperto nicaraguense ha anche definito «contingente» il rapporto e sottolineato che «questa procedura della commissione non è nuova. Si creano commissioni nella regione ogni volta che si prospetta una crisi». «Sono commissioni — ha detto Ortega — che rispondono agli interessi contingenti del governo americano e che non riflettono nessuna politica coerente o consistente per quel che concerne le relazioni con l'America Latina». Ruben Zamora, uno dei leader della guerriglia salvadoregna, ha definito il rapporto Kissinger sul Centro America un'«opportunità

perduta» per la regione, perché, a suo dire, appoggia soluzioni militaristiche piuttosto che puntare al dialogo. «La nostra opinione — ha detto Zamora — è che l'amministrazione nordamericana abbia perso un'altra opportunità per giungere ad una politica coerente per il Centro America». Il rapporto insiste — ha precisato Zamora — nel vedere i problemi centro-

americani nell'ottica della sicurezza nazionale statunitense. Il leader della guerriglia salvadoregna ha anche detto che il rapporto parte da un punto di vista «militaristico» e che «respinge le soluzioni politiche da noi proposte». Intanto, negli Stati Uniti, tre concorrenti alla candidatura democratica per le prossime elezioni presidenziali americane hanno criticato la politica dell'Amministrazione Reagan in Honduras e due di loro hanno chiesto l'immediato ritiro delle truppe americane da quel Paese centroamericano. La presa di posizione dei tre uomini politici si è verificata dopo l'uccisione del pilota di un elicottero americano militare ad opera di truppe nicaraguense che gli hanno sparato contro dopo lo scendimento nello spazio aereo del loro Paese durante manovre militari congiunte americane-honduregne. I tre uomini politici sono il senatore Gary Hart del Massachusetts, Walter Mondale, il reverendo Jesse Jackson.

STATI UNITI

Secondo l'FBI potrebbe anche trattarsi di suicidio

È un «giallo» la morte del generale USA

Si sarebbe legato le mani dietro la schiena con la cintura prima di impiccarsi - Trovato un messaggio: «Ho notato movimenti sospetti nella palazzina del comando» - Scetticismo dei suoi amici sulla versione dei servizi di investigazione

WASHINGTON — Si infittisce il mistero sulla morte del generale Robert Owenby. Delitto o suicidio? La tesi del suicidio non viene ora esclusa dall'FBI, che ha preso in mano le indagini sul misterioso episodio, nonostante il generale sia stato dichiarato ufficialmente in possesso di un'arma da fuoco. Il generale è stato infatti trovato impiccato con le mani legate dietro la schiena, e in tal caso l'ipotesi di un suicidio non verrebbe nemmeno scartata. Eppure, secondo quanto hanno riferito sostenuto agenti del servizio investigativo federale, è possibile che il generale, dopo essersi appurato il volano che gli è stato trovato addosso, sia riuscito a legarsi le mani con la cintura di ordinanza, ad infilare la testa nel cappio di una corda fissata alla ringhiera della scala del secondo piano della palazzina (dove si trova il suo comando), e sia quindi gettato nel vuoto, uccidendosi. Quali ragioni avrebbe avuto il brillante ufficiale dell'esercito americano — era il più giovane generale a due stelle delle forze armate USA — di uccidersi, e per di più con questa singolare messa in scena? Al suicidio comunque non credono gli amici dell'alto ufficiale o perlomeno quelli che lo conoscevano meglio. «Robert era un padre e un marito esemplare e non si sarebbe mai pensato di suicidarsi», ha dichiarato un ufficiale che gli era particolarmente vicino e che ha chiesto di non venir menzionato. Ma c'è un altro aspetto misterioso della vicenda. Il «New York Times» aveva avuto reso conto che oltre al volontario trovato appeso al cadavere del generale (che recava scritto: «Colpevole di crimini perpetrati dall'esercito americano»), ne era stato trovato un secondo. La circostanza non aveva trova-

to conferma presso la FBI. Ora è stato invece confermato che nell'ufficio di Owenby è stato trovato un altro foglietto, questa volta scritto di pugno del generale, nel quale la vittima faceva di aver scritto una lettera di addio nella sera del delitto (o del suicidio) intorno alla palazzina del forte Sam Houston dove si trova il suo comando. La pista buona per un'indagine di «giallo»? Il promemoria scritto da Owenby reca la data del 10 gennaio. Owenby scrive: «Sono circa le 23,45, sono uscito dalla palazzina ed ho scorto alcune persone che si stavano avviando verso il ritiro. Non so chi siano o cosa stiano facendo. Mi hanno commiato con un primo momento di essere spaventati e circospetti. Sono tornato indietro per telefonare alla polizia militare ma nessuno mi ha risposto». Un altro promemoria funzionava. Per precauzione ho messo le chiavi dell'ufficio in una scarpa. Chia-

URSS

Alto ufficiale sovietico morto misteriosamente (Afghanistan?)

MOSCA — L'organo ufficiale del ministero della difesa sovietico, «Krasnaja Zvezda» (Stella Rossa), ha annunciato ieri la morte improvvisa, nell'esercizio delle sue funzioni, del generale Anatolj Dragun. Il necrologio è firmato, come vuole il grado del defunto, fra gli altri anche dal vice ministro della difesa e capo di stato maggiore Nikolaj Ogarkov. Ma il particolare sconcertante è che né nella notizia redazionale, né nel necrologio ufficiale si dica nulla sulle circostanze della morte improvvisa del generale, tanto da far pensare a un giallo misterioso oppure — ed è questa l'ipotesi che trova maggior credito fra gli osservatori — a un incidente durante una esercitazione militare o forse a una operazione bellica in Afghanistan. In generale, infatti, gli organi di informazione sovietici si astengono strettamente dal dare notizia dei combattimenti o delle morti di soldati e ufficiali sovietici in Afghanistan. Il generale Dragun aveva 62 anni e apparteneva al corpo di teleselecomunicazioni. Secondo «Stella Rossa» egli ricopriva l'incarico di capo di una delle direzioni dell'apparato centrale del ministero della difesa a Mosca.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Un equivoco dietro il siluramento del vice di Rogers da parte di Bonn?

Vicenda politico-militare dai contorni oscuri, guerra tra servizi segreti, contrasti inconfessati, e forse inconfessabili perché ne verrebbe una copia incollata al prestigio dell'alleanza e all'immagine dell'«amicizia» tedesco-americana, al vertice della NATO? Oppure una clamorosa gaffe del ministro della Difesa? Un'impensabile deficienza del controspionaggio militare di Bonn, che mezzo mondo invidia e l'altro mezzo teme? Tutte le ipotesi sul retroscena dell'affaire del generale Kiesling, a questo punto, sono una più sconcertante dell'altra. Il centro della storia, dagli inaccessibili piani alti del comando militare della NATO in Belgio, in cui l'alto ufficiale tedesco ha prestato servizio — secondo delle funzioni soltanto al capo supremo, il generale USA Rogers — fino all'improvviso siluramento della settimana scorsa, si è spostato nell'accessibilissimo scanzinato del «Tom Tom» un locale «gay» di Colonia. Un redattore dell'«Express», giornale d'«assalto» tipo «Bild», c'è andato e con una rapida indagine ha rimesso in discussione tutto e precipitato in un brutto guaio il MAD (il controspionaggio) e il governo federale. Il signore con l'aria circospetta fotografato più

volte dagli agenti mentre entrava e usciva dal «Tom Tom» è identificato senza esitazioni dal MAD per Günter Kiesling, professione generale e agente di fiducia presso il comando supremo della NATO, o un sosia. Di fronte alla foto, i camerieri non hanno avuto dubbi: il nostro cliente è proprio questo, è stato qui da noi anche l'altra sera. Tutto chiaro, solo che Kiesling da più di una settimana è ricoverato in un ospedale militare in Baviera, a qualche centinaio di chilometri da Colonia. «Jurgen della Bundeswehr», come al «Tom Tom» veniva chiamato il sospetto preso di mira dal MAD, non sarebbe il generale (come per altro lo stesso Kiesling e il suo avvocato hanno sostenuto da quando è scoppiato il caso), ma un anonimo caporale dentale, non ha mai avuto accesso a qualsiasi segreto militare e che perciò ha tutto il diritto di godersi la libertà privata che, giustamente, la Bundeswehr concede ai propri uomini, in fatto di gusti e attività. E dire che solo giovedì pomeriggio, cedendo alle pressioni della stampa e dell'opposizione, il ministro della



Manfred Woerner

Günter Kiesling

Brevi

Il PC austriaco a congresso  
VIENNA — È iniziato ieri e si concluderà a Vienna il 25° congresso del PC austriaco. Rappresenta il PCI a lavori congressuali il compagno Alberto Ferrandi, segretario regionale del Trentino Alto Adige e membro della Commissione centrale di controllo.  
Fallita la conferenza sul CIAD  
ADDIS ABEBA — La conferenza di riancheamento del CIAD che doveva iniziare lunedì scorso, è fallita senza nemmeno aprire i suoi lavori, a causa dell'atteggiamento negativo della delegazione governativa cadiana.  
A Roma l'ambasciatore USA in Vaticano  
ROMA — William Wilson, l'ambasciatore designato dagli Stati Uniti, per la prima volta dopo oltre cent'anni, a rappresentare il governo di Washington in Vaticano. È giunto ieri a Roma. Oggi assisterà al discorso del Papa al corpo diplomatico.  
URSS: scandalo per studentesse prostitute  
MOSCA — La «Komsomolskaja Pravda» ha denunciato ieri con abbondanza di particolari l'abitudine di molte ragazze sovietiche, soprattutto studentesse, di venderci agli stranieri in cambio di vestiti o altri beni di consumo di provenienza occidentale.  
Rajavi ricevuto dal gruppo socialista europeo  
PARIGI — Una delegazione del Consiglio nazionale della Resistenza e anarchica, guidata dal suo leader Mastud Rajavi, ha incontrato i membri dell'Ufficio di presidenza del gruppo socialista al Parlamento europeo presieduto da Ernest Glinne.  
Si uccidono due nazionalisti nel Kosovo  
BELGRADO — Due nazionalisti albanesi della provincia jugoslava del Kosovo, ricercati per attività ostili allo Stato, si sono uccisi per non arrendersi agli agenti che intendevano arrestarli.

Paolo Soldini

FILIPPINE

Anche gli «uomini d'affari» contro il dittatore Marcos

MANTILA — Un nuovo colpo per il dittatore filippino. Ieri un gruppo di influenti uomini di affari e professionisti di tendenza conservatrice ha espresso piena sfiducia sulla capacità del presidente filippino di governare. Il «Comitato degli uomini di affari» per la riconciliazione, sorto subito dopo l'assassinio sei mesi fa del leader dell'opposizione Benigno Aquino, non aveva mai chiesto finora le dimissioni di Marcos. Ora, in una lettera aperta indirizzata al capo dello Stato scrivono: «La pazienza del popolo ha un limite, ed è ora che il signor Marcos ponga orecchio al nostro semplice messaggio: governaci o vattene». Secondo il Comitato Marcos ha avuto tutto il tempo negli ultimi sei mesi di avviare quel processo di liberalizzazione reclamato nelle tante manifestazioni antigovernative degli ultimi mesi. «Egli ha invece insistito nel suo atteggiamento esasperante teso a sviare il popolo, in un futile tentativo di dividere per governare». Il Comitato afferma poi di ritenere che le origini della crisi siano legate ad «anni di governo gestito da un solo uomo». Secondo gli osservatori, la lettera aperta del Comitato faciliterà il compito di quanti nell'opposizione si battono per il boicottaggio delle elezioni previste per il maggio prossimo.

MALTA-ITALIA

Dom Mintoff da Craxi Critica la DC italiana

ROMA — Il primo ministro di Malta, Dom Mintoff, nel corso di una visita lampo a Roma per incontrare il presidente del Consiglio Craxi, ha vivacemente criticato la Democrazia Cristiana per il suo appoggio all'opposizione del suo governo. «La DC — ha detto Dom Mintoff ai giornalisti — crea difficoltà a Malta. Noi non vogliamo che la DC destabilizzi Malta aiutando il partito di opposizione». Il premier maltese ha osservato che la DC «a livello di governo» dice di apprezzare la neutralità di Malta, ma che diverso atteggiamento assume «a livello di partito». Dom Mintoff ha espresso il desiderio di incontrare i leader dc, ma di non poterlo fare nel corso di questa breve visita. Nei colloqui con Craxi si è discusso del rinnovo del protocollo finanziario tra i due paesi, scaduto il 31 dicembre scorso. Craxi ha ribadito che la garanzia italiana per la neutralità di Malta, secondo gli impegni assunti nel settembre 1980, ha un carattere permanente. Dom Mintoff è stato ieri anche ricevuto dal presidente Pertini.

USA

Cao Ky dichiara bancarotta per un debito di un miliardo

LOS ANGELES — L'ex primo ministro sud-vietnamita Nguyen Cao Ky, si è rivolto ad un tribunale di Los Angeles per dichiarare bancarotta per 615 mila dollari di debito (oltre un miliardo di lire). L'ex primo ministro, 53 anni, ha dichiarato di avere fra l'altro un debito di 20 mila dollari con un albergo-casino di Las Vegas e di avere un reddito annuo di 27 mila dollari, incluse le entrate di un negozio di liquori.

La battaglia appena iniziata nella vasta area delle tecnologie dell'informazione è veramente globale, nel senso che i maggiori imperi mondiali si scontrano per affrontarla su tutta quanta la linea dei prodotti e dei servizi ed in tutte le aree geografiche.

La guerra del computer cambia i giochi

rosi (vedi commutazione elettronica), sviluppo di società di commercializzazione e di software e di valore aggiunto, impossibilità di sopravvivere per imprese che non siano abbastanza internazionali.

LETTRA. Nei prossimi mesi IRI e STET saranno impegnate a trattare con i maggiori gruppi mondiali - con l'accortezza di non avere mai un solo interlocutore - parlando da già ricordati punti di forza, ma salvaguardando anche l'intero patrimonio produttivo e soprattutto tenendo conto dei punti di maggiore interesse che IBM e IRI (o altri) hanno per il nostro mercato ed anche sfruttando la loro debolezza (necessità assoluta di entrare nei nuovi mercati e nella vendita di alcuni servizi, opportunità di commercializzare architetture di reti dati, permanenza in certi comparti tradizionali, ed anche alcune divergenze con la casa madre).

Come si amministra lo Stato Il governo, un datore di lavoro incoerente

Lettera della Federazione unitaria a Craxi: urge una spiegazione sulle troppe cose che non vanno - Gravi inadempienze alla legge quadro - Le «leggine» dei singoli ministri stravolgono contratti e contenimento della spesa - Chi scredita i pubblici dipendenti

ROMA - Il governo - dice una nota della Funzione pubblica CGIL - non può presentarsi alla verifica sul costo del lavoro «solo come mediatore tra le parti, ma lo deve fare anche come il maggior datore di lavoro».

messaggio punto del «dossier» inviato a Craxi. Incominciamo dalla più macroscopica delle inadempienze alla legge quadro.

Coordinatione. Si dice che è stata predisposta una bozza di provvedimento. Ma alla voce circolata in questi giorni non c'è alcuna conferma.

In Consiglio dei ministri un altro disegno di legge per la copertura dei posti disponibili di 1° dirigente nella amministrazione finanziaria e nei Monopoli, per semplice merito comparativo.

quanta miliardi annui. Pandolfi dal canto suo ha esteso, sia pure nella misura del 60 per cento, l'indennità di istituto della Polizia di Stato (si va dalle 805 alle 550 mila lire mensili) anche al personale amministrativo del Corpo forestale.

Non è stata ancora realizzata la commissione mista, prevista dall'accordo del 22 aprile '82 e ribadita in quello del gennaio '83, per il controllo, fra l'altro, dei flussi di spesa. Infine gli aumenti della dirigenza. Solo ieri l'altro il governo si è deciso a chiedere alla Camera di sospendere momentaneamente l'esame del relativo provvedimento.

«Elemento politico che emerge» - scrive la Federazione unitaria - è l'ipotesiva per l'occupazione? Si ed è pure possibile trovare nuovi canali d'intervento, come quelli relativi alla spesa pubblica «sub statale», cioè regionale, provinciale e comunale.

Pci: anche i ministri rispettino le leggi. Il governo dica sollecitamente al Parlamento come intende assolvere «agli impegni assunti».

costituzione del Dipartimento della Funzione pubblica, sulla carenza di proposte sull'ordinamento della presidenza del Consiglio.

Il gruppo comunista vuol sapere anche quando e come il governo si deciderà a richiamare alla «coerenza e al rispetto delle leggi» i singoli ministri (vedi la documentazione inviata dalle confederazioni a Craxi - ndr) e se non sia il caso di «assumere una posizione collegiale del governo per stralciare dai diversi disegni di legge governativi, le normative che contraddicono gli obiettivi di armonizzazione e di riforma della (pubblica amministrazione) più volte ribaditi».

Il «dossier», sia chiaro, dice la Funzione pubblica CGIL, non è una «denuncia morale», ma una «denuncia politica» e di discussione, nella verifica sul costo del lavoro.

Non si può prevedere a quale situazione arriveremo, ma certo gli interrogativi sono molti: nascita di enormi supergruppi (derivati da molteplici accordi di un unico leader), fuoriuscita di alcuni grandi soggetti in comparti particolarmente on-

Pensionati CGIL: «Così non si va al riordino»

ROMA - «L'obiettivo del riordino è essenziale per la CGIL e per le altre confederazioni»: così ieri mattina si sono pronunciati, parlando al direttivo nazionale dello SPI, a metà di una discussione che, partita dalla valutazione della legge finanziaria, è arrivata a definire la piattaforma dei pensionati per i prossimi mesi.

rette anche vistose ingiustizie introdotte con la legge finanziaria. Legge che qualcuno al direttivo ha voluto definire «di sconfitta», per le battaglie dei pensionati e dei lavoratori, su cui Lama ha invece espresso un giudizio non del tutto negativo, invitando a valutare le conseguenze per il futuro dei cambiamenti che stanno avvenendo nella struttura delle professioni.

mento nella legge di riordino di elementi di rivalutazione per le pensioni più svantaggiate (in particolare, l'uscita dai minimi di coloro che hanno accumulato 781 contributi settimanali). De Blasio ha quantificato la spesa per il 1985 in 1.300 miliardi considerando 15 milioni e mezzo di pensionati superiori al minimo che andrebbero rivalutate.

Dalla spesa locale più occupazione e più produttività. Il sindacato rinalda i rapporti con le autonomie - Un piano per i giovani.

Per la spesa corrente, è stato detto, «gli stipendi e i salari non possono essere assicurati meccanicamente dai tetti programmati e dai contratti di lavoro».

Si tratta, da parte del sindacato, di una precisazione di notevole rilievo, destinata a pesare sul tavolo di diverse trattative. Non è un mistero infatti che sul versante dei trasporti, in un confronto avvenuto segnato il paragrafo di questa categoria, le aziende municipalizzate, per esempio, sostenevano la tesi «prima l'aumento di produttività e dopo il recupero salariale», mentre il sindacato di categoria, dove più dove meno, portava avanti la posizione opposta.

Il gruppo comunista vuol sapere anche quando e come il governo si deciderà a richiamare alla «coerenza e al rispetto delle leggi» i singoli ministri (vedi la documentazione inviata dalle confederazioni a Craxi - ndr) e se non sia il caso di «assumere una posizione collegiale del governo per stralciare dai diversi disegni di legge governativi, le normative che contraddicono gli obiettivi di armonizzazione e di riforma della (pubblica amministrazione) più volte ribaditi».

Si tratta di questioni di portata non lieve che presuppongono anche la risoluzione di ritardi e contraddizioni presenti nel sindacato, la cui azione ha bisogno di una svolta decisiva. Il movimento dei lavoratori deve essere in grado di passare a un intervento per prevenire le crisi.

Non si può prevedere a quale situazione arriveremo, ma certo gli interrogativi sono molti: nascita di enormi supergruppi (derivati da molteplici accordi di un unico leader), fuoriuscita di alcuni grandi soggetti in comparti particolarmente on-

me migliaia di persone. Vediamo la disoccupazione dove ha colpito di più: nei mezzi di trasporto e nel chimico farmaceutico (-6,6%), nel meccanico (-5,7%), nel tessile abbigliamento (-5,3%), nel metallurgico (-4,9%). Si tratta sempre di aziende con più di 500 dipendenti.

Imminente un forte ribasso per il dollaro?

ROMA - Il dollaro ha chiuso la settimana con 15 lire di rivalutazione, cambio medio ufficiale 1717 lire. In serata però due fatti hanno modificato il quadro, spingendo il dollaro a ribassarsi e vedremo lunedì se saranno confermati. Si è sparso voce che i tedeschi erano pronti ad aumentare i tassi d'interessi, ipotesi resa plausibile dal fatto che la Bundesbank ha escluso una iniziativa comune europea per indurre gli americani a moderare la politica monetaria.

Table with 3 columns: Valuta, MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, 12/1. Includes Dollar USA, Franco francese, Fiorino olandese, etc.

Brevi

Scioperi lavoratori Lanerossi. ROMA - Due ore di sciopero saranno attuate dai dipendenti del gruppo nella settimana che va dal 16 al 22 gennaio.

Acciaio: oggi la risposta del governo

Darida ed Altissimo correggeranno le posizioni della Finsider? - Lunedì la finanziaria dell'IRI dovrà fare i conti con i propri giganteschi debiti - Martedì Prodi e Roasio in Parlamento - I privati a giorni illustreranno il loro piano per Cornigliano

ROMA - Oggi la FLM si incontrerà con il governo per riprendere la trattativa siderurgica. Dopo il no dell'IRI sulla riapertura di Bagnoli e il silenzio su altri importanti argomenti, la politica, anche su richiesta del sindacato, passa a Darida ed Altissimo. Correggeranno le posizioni Finsider, che lasciano uno spazio così ridotto alla trattativa?

Ma la prossima settimana è ricca di appuntamenti per la siderurgia. Sempre lunedì, infatti, Darida ed Altissimo si incontreranno a Bruxelles con Davignon. Il 17, invece, Prodi e Roasio andranno a riferire alla commissione bicamerale per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

ROMA - In soli 10 mesi la disoccupazione nella grande industria è cresciuta del 5,1%: nei primi dieci mesi dell'anno appena trascorso (rispetto allo stesso periodo del 1982) la stretta recessiva ha strangolato l'occupazione industriale, mentre le ore lavorate da ogni operaio sono aumentate del 2% e la crescita dei salari ha evidenziato una forbice molto vistosa fra l'aumento delle retribuzioni dirette (salario, contingenza: cresciute poco più del 13%) e il vero e proprio «boom» degli elementi indiretti (+25%): ci sono dentro le gratifiche ed i fuori busta, ma anche la cassa integrazione guadagni.

In 10 mesi disoccupati +5% nella grande industria. Nel settore dei mezzi di trasporto e del chimico farmaceutico (-6,6%), nel meccanico (-5,7%), nel tessile abbigliamento (-5,3%), nel metallurgico (-4,9%). Si tratta sempre di aziende con più di 500 dipendenti.

Ed ora vediamo l'andamento dei salari (medio) comparso per comparso: +19% nei mezzi di

trasporto, +14,8% nel chimico farmaceutico, +16,1% nel meccanico, +14,1% nel tessile abbigliamento, +14,5% nel metallurgico, +20,6% nell'energia. Le ore lavorate mensilmente aumentano dell'1,9% nel settore dei mezzi di trasporto e dello 0,7% nel settore energia, diminuiscono vistosamente nei comparti più ristrutturati: -5,8% nel tessile abbigliamento e -9,6% metallurgico. Nel settore chimico farmaceutico, è -2,8%.

Gruppo Montesi, entro marzo debiti saldati?

BOLOGNA - Nel primo giorno di febbraio dovrebbe essere dato il via al pagamento dei crediti pregressi del bionicolo del gruppo Montesi. Questi crediti ammontano, come è noto, a 150 miliardi di lire. Secondo gli impegni dell'avv. Luigi Marangoni, recentemente nominato commissario straordinario del gruppo saccharifero veneto in base alla legge Prodi, i pagamenti ai creditori potranno essere totale e definitivi entro il prossimo mese di marzo.

Duemila in piazza: no alla CIG ad Arese

MILANO - Duemila operai hanno manifestato ieri mattina a Milano davanti alla sede dell'Intersind. Hanno partecipato al corteo i lavoratori della Breda, della Face Standard e dell'Alfa Romeo. Una delegazione di Arese è stata ricevuta dai dirigenti dell'Intersind.

Dal Tesoro 8000 miliardi a Bankitalia

ROMA - Il Tesoro rimborserà il 25 gennaio l'anticipazione di ottomila miliardi ottenuta in via straordinaria, un anno fa, dalla Banca d'Italia. Il Tesoro dispone di un conto corrente con la Banca d'Italia sul quale può indebitarsi per un ammontare predefinito, autorizzato dal Parlamento. Per il rimanente, il Tesoro deve emettere titoli - certificati di credito, buoni a breve scadenza (BOT) o poliennali - indebitandosi sul mercato del risparmio. Ed è in conseguenza della mancata sottoscrizione di questi titoli che sulla fine

Continua a scendere l'inflazione nell'Ocse

PARIGI - Nuovo netto rallentamento dell'inflazione nei paesi industrializzati. Nell'area dell'OCSE (dati di novembre) i prezzi al consumo sono cresciuti solo dello 0,3%, contro lo 0,6% di ottobre. Nei dodici mesi terminati a novembre, il tasso d'inflazione risulta in leggero aumento: +5,3% rispetto al 5,1% registrato, sempre per l'anno, ad ottobre.

Continua a scendere l'inflazione nell'Ocse

SONO IN TESTA ALLA POCO INVIDIABILE graduatoria del caro vita l'Italia (+12,7%), la Francia (+9,8%), molto distanziata, l'Inghilterra (+4,8%). L'inflazione più bassa è quella giapponese (+1,8%), seguita da quella tedesca (+2,6%). Canada e Stati Uniti si situano in mezzo, rispettivamente al 4,2% e al 3,2%. Secondo l'ufficio statistico dell'OCSE la tendenza al rallentamento dei prezzi, iniziata dopo il 1980, risulta pienamente confermata da questi dati. Per l'autunno il comparto che ha frenato i prezzi è stato quello dell'energia, stazionari invece i prodotti alimentari. A questo proposito, e per l'Italia, la Carpi ha rilevato in un'indagine un continuo «aggiustamento» dei guasti in seguito all'inflazione.







# Cultura



### È scomparso il fotografo di Marilyn

LOS ANGELES — Tom Kelley, il fotografo che forse più di qualsiasi altra persona contribuì al lancio di Marilyn Monroe, è morto di cancro a Los Angeles a 72 anni. Fu Kelley a scattare nel 1953 la famosa immagine di Marilyn ritratta di profilo nuda e destinata ad illustrare un calendario del quale vennero vendute 30 milioni di copie. Quell'immagine fu usata da Norman Mailer per illustrare il libro da lui scritto sull'attrice e Kelley fu ricompensato con 4.500 dollari per diritti d'autore.

fotografia Rudolph Maté l'occasione dovette essere presa prima per realizzare, in barba al famigerato codice di censura Hays, la sequenza più sconvolgente e occhiate del film, il «sogno ad occhi aperti» dell'Inferno che fa il vecchio padre di Claire Trevor, quasi un Virgilio moderno, sul letto d'ospedale. E un sogno letteralmente infernale, dieci minuti di grande cinema, un terribile catalogo d'orrore. Parafrastando Doré, Lachman l'idea mirabilmente corpi nudi che sporgono da pozzi ribollenti di fuoco, battaglie di anime contorte che arrancano trascinati massi di roccia nera, faccette gettate in celle roventi chiuse da pietre ruotanti, centinaia di dannati imprigionati dalle radici che si prolungano dalle loro stesse mani e poi fiamme, fiamme, Caronti impuisciati e precipiti da incubo. Insomma, tutto ciò che avrebbe voluto sapere sull'Inferno sulla schermo, ossessivo e rarefatto, rispettando l'iconografia più vulgata della commedia dantesca e nel contempo creando un universo di orrori e atrocità che non ha più rapporti con la pagina scritta, con le figure più celebri del poema. È un film nel film, forse il film che Lachman e soci avrebbero voluto fare se William Fox, per ovvi motivi di mercato e di distribuzione, non gli avesse imposto di girare l'altra storia, quella dell'ex marinaio Spencer Tracy che esce per sempre dalle fiamme del proprio Inferno interiore. Ma anche così Dante's Inferno è un'opera da rivalutare, da riscoprire, da raccomandare agli studiosi del cinema di una volta e agli spettatori curiosi che hanno ancora la voglia di meravigliarsi. Se non altro perché Dante's Inferno è un'opera da rivivere, Dante e gironi infernali a parte, i più attenti non fatteranno a riconoscerne nella ballerina che anima il party sulla nave una giovanissima attrice di nome Rita Casino, provocante e sensuale come poche, meglio nota, qualche anno dopo, come Rita Hayworth.

Michele Anselmi

Una pellicola rarissima, mai vista in Italia, con Spencer Tracy, Claire Trevor e Rita Hayworth, è stata ritrovata da un cineclub romano

## Dante a New York negli anni Trenta: ecco il primo film catastrofico

È storia vecchia: al cinema le trascrizioni dell'opera somma di Dante hanno sempre sorriso euforici e stentati — e involontariamente — comici, da Dante e Beatrice (1913) di Dante Caserini in poi, passando per Guido Brignone, Riccardo Freda, Raffaello Matarazzo e per il recente, ridicolo The Comedy (versione pop casalinga) di Bruno Pischiutta. Tanto che non è esagerato dire che il miglior film sull'argomento, per lo meno il più gustosamente folto, è proprio quello che affrontò il petto, ridendoci sopra, il terribile inferno dantesco: ovvero il film *Inferno* (1935) di Camillo Mastroianni, una sequela di trovate scenografiche e di battute demenziali da non perdere nel caso si rifaessero a Milano dal critico Alberto Farassino, ma il pur volenteroso organizzatore non riuscì a rintracciare in tempo una copia del film. Ci sono riusciti adesso, per fortuna, i seguaci cinefili dell'«Officina Film Club» di Roma, che, grazie all'aiuto di un collezionista inglese, hanno potuto presentare in anteprima per l'Italia quest'opera vagamente misteriosa, oggetto negli anni di un culto ben riposto.

Perché è importante Dante's Inferno (già remake, tra l'altro, di un omonimo film del 1924 diretto da Henry O-



Spencer Tracy è il protagonista di «Dante's Inferno» uscito in Italia col titolo «La nave di Satana». In alto un'incisione di Doré sull'Inferno dantesco.

Il nome di un baraccone da fiera gestito dall'attore griffino Henry B. Walthall e dalla figlia in età da marito Claire Trevor nel quale trova occupazione lo sperduto e squattrinato marinaio. Polveroso e poco eccitante, l'Inferno del baraccone è disertato dal pubblico in cerca di emozioni forti. Ci vuole un'idea per illuminare l'attività dell'azienda e Spencer Tracy, così furbo e battagliero, si rivela subito l'uomo giusto. Dunque, niente più cimeli, scenografie ammuflite e sculture sorpassate; l'unico modo per riempire di gente e di dollari il luna park è trasformarlo in un gigantesco, eccitante, spaventoso Inferno spettacolare, pieno di donne nude, diavoli formati in un misterioso, grottesco, minaccioso, botti e fiamme artificiali, decorazioni demoniache. È il successo: Tracy e la Trevor si sposano in una eccentrica cerimonia alla Freaks (con la scimmietta del suonatore d'organetto a fare da damigella d'onore), i dollari arrivano a mucchi, il divertimento diventa industria. È una tipica vicenda da

Avevo immaginato per questo approccio a tutte le poesie di Caproni, somma della sua lunga operosità, un titolo emblematico: il minuetto tragico di C., presumendo di riassumere in esso il limpido e pur enigmatico polissenso del maggior poeta italiano vivente. Poeta innamorato del paradosso e insieme dell'ovvietà lapalissiana, e vero monstrum conceittuale. Poeta perduto in un'umiltà francescana (amore della povertà, per echeggiare l'ultimo Parise) unita a un disegno di filosofo stoico o di irruocabile tiranno.



Giorgio Caproni e, a destra, «Annetto» un'opera di Vespignani

Ma a ritratta sistemata ultimata, quel titolo mi è sbriciolato fra le mani. Il wanted Caproni mi risultava imprevedibile lungo la sinuosa fuga via da se stesso e quindi verso se stesso, perdila con un paradosso che sarebbe forse gradito al «ricercato» e lo indurrebbe ad arrendersi al povero cacciatore di taglie per pura pietas. V'è sì in lui tragica, del paradosso senza scampo e senza conforto, ma le sue poesie hanno talvolta l'impareggiabile grazia di una danza da salotto settecentesco (quindi pur sempre illuminista), scandito dal gioco delle assonanze e delle rime, interne o al termine di verso. E tuttavia i due versanti non rivelano pienamente l'iceberg in perenne fusione e riguardano e in continua ricostituzione umanistica.

Ed eccola riemergere in 1944, a preannunciare il neorealismo di De Sica, i documentari del primo Antonioni, o i disegni del «gruppo di Portonaccio» (Vespignani, Muccini, Pinato, Buratti): «Le carrette del latte chi mentre il sole sta per pungerle i cani. Cosa insacca? La morte sopra i selci nel fragore di bottiglie in sobbalzo? Sulla faccia punge già il foglio del primo giornale? col suo aflore di piombo... Oh amore, amore! che disastro è nell'alba!...»



Un volume raccoglie tutti i versi scritti in 50 anni da Giorgio Caproni e ripropone la sua straordinaria personalità

## Caproni, il fuorilegge della poesia

ancora un decennio ed egli è ormai un perfetto «fuorilegge» dell'esistenza: avanza scaricando raffiche di «vuoto» che potrebbe echeggiare persino in Lucrezio, forse il più grande e disperato trasgressore della letteratura universale; così in Seneca esclama: «Com'è alto il dolore! L'amore com'è bestia! Vuoto delle parole che scavano nel vuoto vuoti monumenti di vuoto. Vuoto del grano che già raggiunge nel sole l'altezza del cuore». Qui l'iterazione diventa strumento d'uno dei più concisi e «calmi» anatemati cosmici, un vanitas vanitatum et omnia vanitas degli anni '70, forse non a caso all'inizio del riflusso terribilissimo dopo il «terrore morbido» del '68 e non molto prima del «terrore duro» di stampo più recente.

quasi sempre irraggiungibile della poesia assoluta, a quei vertici che, nella storia letteraria, si equivalgono tutti nella loro incomparabilità. Così in *Allegria*: «Faceva freddo. Il vento mi tagliava le dita. Ero senza fiato. Non ero mai stato così contento». Idem *All'ostena*: «Guardava il bicchiere. Fisso. Quasi da ridurlo in schegge. / Sapeva che il bicchiere durai più di chi in mano lo regge». E in *Pugni in viso*: «La morte non mi avrà vivo. / Diceva. E rideva. / lo scemo del paese, / battendosi i pugni in viso». E in *Proposito*: «Fa freddo nella storia. Voglio andarmene. Dove? anch'io, col mio fucile scarico. / posso gridare: «Viktoria!».

Luca Canali





## OS spettacoli

Cultura

**Di scena** Lo Stabile di Bolzano presenta «Sogno di una notte di mezza estate» con Renzo Palmer. Quasi un'antologia di letture della celebre commedia

# Shakespeare strizza l'occhio a Brecht



Due momenti dello spettacolo «Sogno di una notte di mezza estate»

**SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE** di William Shakespeare, traduzione di Angelo Dall'Aglio. Regia di Marco Bernardi. Scene di Roberto Francia, costumi di Roberto Banci, musiche di Dante Borsetto. Interpreti: Gianni Galavotti, Carola Stagnaro, Renzo Palmer, Giulio Pirazzini, Enzo Turri, Paolo De Vita, Lidia Broccolino, Blas Roca Rey, Andrea Emmeri, Elena Ursitti, Paolo Bertetta, Tommaso Onofri e Massimo Palazzini. Produzione del Teatro Stabile di Bolzano. Roma, Sala Umberto.

Fra i testi di Shakespeare, «Sogno di una notte di mezza estate» è uno dei più suggestivi. Le sue principali caratteristiche sono l'evasività e la complessità — allo stesso tempo — degli intrecci narrativi. Il Sogno è un testo difficile da leggere e interpretare, ma non (come per gli altri

due grandi capolavori «sfuggenti» «Macbeth» e «Amleto») perché saldamente aggrappato a tante metafore universali, quanto piuttosto per la rarefazione continua delle metafore. Così, avvicinandosi a tanta strana materia, registi e attori hanno spesso concentrato le proprie attenzioni sul fatto che il Sogno è una commedia d'amore e sull'amore. Anche questo è vero e anche questo in sé sarebbe sufficiente a innalzare alcuni stupendi versi contenuti nei dialoghi. Ma, trattandosi di Shakespeare, è quasi obbligatorio tentare almeno di andare oltre e isolare — nella lettura — spunti critici che superino le faccende amorose. Questo, almeno, deve essersi detto il regista Marco Bernardi preparando il suo allestimento per lo Stabile di Bolzano. Questo Sogno di una notte

di mezza estate si presenta al pubblico, dunque, ricco di allusioni, di possibili chiavi di interpretazione: ricco di occhieggiate ammiccanti e di strascichi tentativi. Troppa cosa — comunque — nel complesso. Tanto che man mano che si va avanti nella rappresentazione le idee si mescolano e si confondono. C'è l'approccio esageratamente e si confondono. C'è l'approccio a qualche cosa di più, alla commedia spicciola, quotidiana e nostra contemporanea delle vicende dei quattro giovani amanti che sembrano del tutto estranei alla poetica shakespeariana, tanto è distaccata e ironica la loro recitazione. E c'è anche un finalino brechtiano che quasi richiama l'Opera da tre soldi, ma che, francamente, assai poco ha da spartire con il poeta di Stratford.

A eccessive leggerezze, insomma, si alternano improvvise impennate di ritmo. E le storie di Oberon e Titania, delle fate e degli spiriti, di Lisandro, Ermia, Demetrio e Elena, dei commedianti Fondelli, Succhiello, Morsa, Soffietti e Mazzuolo — incastonate una nell'altra da un bizzarro alterno fra il principe e la principessa della notte — tutte queste vicende parallele, insomma, via via si smarriscono per strada, inciampano. Resta, in ogni modo, il tessuto di parole di Shakespeare (tradotto qui con ottima sensibilità scenica da Angelo Dall'Aglio) che sempre si eleva al di sopra delle parti; soprattutto il dove l'impostazione di regia e l'interpretazione degli attori si trovano in accordo. E in fondo è anche un po' in virtù di questo tessuto narrativo che sembra di assistere a tanti spettacoli messi insieme più che a uno spettacolo vero e proprio. Ma se ciò, nell'originale, aveva una sua profonda ragione d'essere nella manifera intenzione di mettere in scena un «sogno», in questo spettacolo le atmosfere oniriche non si sviluppano mai abbastanza, neanche alla fine quando cadranno a terra i fondelli e le commedianti (proprio come nel finale della Tempesta strolcheriana, fino a qualche giorno fa in scena qui al Valle): a testimoniare che la finzione onirico-teatrale è giunta al suo epilogo e allo spettacolo non resta altro che rientrare nella realtà.

Gli interpreti, nel complesso, forniscono una prova abbastanza convincente, sia pure nell'ambito della multiforme direzione registica. Da una parte, comunque, bisogna almeno notare il rigore e la solitaria piacevolezza della presenza di Renzo Palmer, sempre sul filo dell'ironia; mentre dall'altra si deve dire dell'eccessiva gravità di toni scelta da Gianni Galavotti per il suo Oberon, tanto che il personaggio finisce per non mostrare alcuna parentela con il brioso e saggio eroe shakespeariano. Tutti comunque, registi compresi, sono stati salutati al termine della «prima» romana da calorosi applausi.

Nicola Fano

**Partorisce per un film su Amin Dada**

LA PAZ — È un dittatore dell'Uganda Idi Amin Dada ha, senza volerlo, provocato la nascita di un bambino in Bolivia, dove una donna ha partorito in anticipo per l'impressione suscitata in lei da alcune scene di un film sulla sua vita. Lo si è appreso da fonte bene informata a La Paz. La donna stava assistendo ad una pellicola sull'ex dittatore ugandese quando, impressionata da alcune scene particolarmente raccapriccianti, ha avvertito i dolori del parto.

**È morto l'attore Jack Larue («Capitani coraggiosi»)**

SANTA MONICA (California) — Jack Larue, attore hollywoodiano apparso in film quali «Capitani coraggiosi» e «Addio alle armi» e in molte altre pellicole nelle vesti di bandito, è deceduto mercoledì scorso per un attacco cardiaco all'età di 80 anni. Lo ha reso noto sua sorella, Emily. Il suo vero nome era Gaspare Bondolino, oriundo italiano nato a New York City. Era stato scoperto da Howard Hughes quando apparve sul palcoscenico di Broadway a fianco di Mae West in «Diamond Lil». Dal 1932 al 1964 girò 32 film per la Paramount. La sua ultima apparizione davanti alla macchina da presa fu in «Robin e i sette cappucci» con Frank Sinatra nel 1961. Il suo debutto cinematografico avvenne nel 1932 in «Quando Parigi dorme».

**Festival di Sanremo: referendum popolare con le schede Totip**

SANREMO — Il vincitore del 31° Festival di Sanremo di quest'anno (il programma per il 2-3 febbraio). Sarà eletto direttamente dagli ascoltatori, tramite preferenze espresse giocando al Totip. Per votare il cantante preferito si dovrà compilare la normale scheda Totip e la cartolina Totip-Sanremo, in distribuzione presso le 7 mila ricevitorie dal 30 gennaio al 4 febbraio (l'anno scorso furono 4 milioni e mezzo le preferenze); si può dare una sola preferenza, ma più colonne Totip si giocano più voti si danno alla canzone preferita. Ci sono in palio naturalmente anche dei premi collegati alle corse dei cavalli. Si calcola che quest'anno il monte premi possa raggiungere il miliardo e, inoltre, si partecipa all'estrazione di sei autovetture Arna-Alfa Romeo.

**Il Film** Arriva nelle sale «Cuore di vetro» un vecchio film del regista tedesco: per ottenere ciò che voleva fece recitare sotto ipnosi gli interpreti, quasi tutti non professionisti. Con risultati straordinari

# E Herzog ipnotizzò gli attori

**CUORE DI VETRO** — Regia: Werner Herzog. Soggetto e sceneggiatura: Herbert Achternbusch, Werner Herzog. Fotografia: Jorg Schmidt-Reitwein. Musica: Popol Wuh, Studio der Fruhen Musik. Interpreti: Josef Bierbichler, Clemens Schell, Volker Prechtel, Sonja Skiba, Wilhelm Friedrich. Drammatico. Repubblica federale tedesca, 1976.

Che arrivi soltanto ora sui nostri schermi questo *Cuore di vetro* (Herz aus Glas), realizzato da Werner Herzog nel 1976, costituisce certo un pregiudizio sensibile per l'essata, specifica valutazione delle sue oggettive componenti e non già per particolari espedienti creativi, per se stessi destinati a fuorviare l'attenzione e il giudizio tanto degli spettatori quanto della critica. Lo diciamo a ragion veduta, poiché già in diverse occasioni — ad esempio le sortite del film in Francia e in Germania — ha suscitato prima stupore e poi sconcerto il fatto che Herzog sia ricorso all'ipnosi affinché gli interpreti (di massima non professionisti) potessero muoversi, atteggiarsi, comunicare tra di loro come fossero sonnambuli in stato di trance.

Giusto a tale proposito, e per sbarazzare il campo dal peso di una scelta espressiva forse malintesa, Werner Herzog ha vanamente affermato e ribadito: «L'ipnosi è soltanto un metodo stilistico, niente di più e niente di meno». E, in effetti, non gli si può dar torto, poiché *Cuore di vetro* è «visto» nella sua integra complessità e allusività, anziché «essere guardato», con generica curiosità come il prodotto spurio di un'eterodossa, insolita tecnica interpretativa. Accanto, appunto, a un simile elemento di disturbo, soltanto allora è possibile inoltrarsi nel folto di un ordito narrativo sicuramente intrinco ma anche di progressivo, incalzante fascino figurativo-musicale-evocativo.

Su un'opera tanto ostica non mancano, peraltro, strumenti di lettura e indicazioni esegetiche che contribuiscono in modo determinante a far convergere il più rigoroso interesse sulla reale materia del contendere su cui si fonda *Cuore di vetro*. Scrive, infatti, Fabrizio Grossi nel suo esauriente «Castoro» dedicato a Werner Herzog, che *Cuore di vetro* è probabilmente il film più critico, con trovero, osteggiato dell'Herzog di questi anni. In realtà, con quest'opera discussa, Herzog sembra lanciare una sfida in primo luogo a se stesso, con la volontà di ritornare alle radici «estreme» del suo cinema (quello di *Fata Morgana*), senza alcuna concessione a una maggiore investita narrativa, nonostante l'intenzione di accedere a un pubblico sempre più vasto.

Individualità tale linea di forza, l'impianto originario e il coerente dipanarsi di *Cuore di vetro* si rifanno, sul piano più convenzionalmente narrativo, ad un testo del bizzarro poeta-scrittore Herbert Achternbusch (*L'ora della morte*) e, su quello più variantemente immaginario, alle intrecciate suggestioni di torve leggende bavarese, di coltissimi rimandi alla musica sacra e profana medievale (qui



Un'inquadratura di «Cuore di vetro» di Herzog

mediata dalla sonorità modernissima dei Popol Wuh) e, ancora, di scorci agrestipaesaggistici di grandiosa quanto intimidatoria bellezza. E' qui, in questo reticolo di connotazioni ambientallipsoicologiche, che lievita senza eventi precisi, né manifesti approdi, quel che è l'intento verosimile di Herzog e già definito, a ragione, una sorta di «riflessione sul vedere e sulla fascinazione stessa» del cinema. Insomma, il vecchio sogno: il «cinema totale» o comunque dalle ambizioni totalizzanti.

Quanto, poi, alla «straccia», più che al racconto, che sottende *Cuore di vetro*, è utile tenersi il più a ridosso possibile del «diario di bordo» redatto durante la lavorazione dello stesso film ad opera del giornalista americano Alan Greenberg, forse la sola fonte fedele nel prevaricare l'oggettivo intrico del lavoro di Herzog. «Nel periodo di trapasso da un'era antica ad una moderna, pre-industriale (manca qualsiasi indicazione cronologica), il pastore-profeta Hias, che vede nelle immagini di una prossima fine del mondo, predice agli abitanti di un paese della foresta bavarese l'incendio della vetreria che da prosperità a tutti. In questa fabbrica il lavoro è stato fermato perché Muhlbeck, l'inventore della formula del prezioso vetro rubino è morto portando con sé il suo segreto. Il giovane padrone della vetreria tenta disperatamente di ritrovarlo, minacciando anche Hias, ma invano. Poi, fuori di sé, si convince che l'ingrediente essenziale è il sangue di innocenti e uccide la serva Ludmilla (fidanzata del pastore-vegente) nel corso di un macabro rituale cui partecipano il segretario Adalbert e un suonatore d'arpa...»

Così, di seguito, all'allucinato rapus omicida del «giovine signore», subentra la follia collettiva del paese ormai trascinato a distruggere tutto e tutti in un «sabba» da fine del mondo. Infatti, anche se il film diretto nelle sequenze conclusive in un clima di drammatica attesa, di superstiti speranza, di possibile rigenerazione, presenta il labile miraggio di altri luoghi, altre avventure per quella piccola umanità ormai allo stremo, l'epilogo non lascia troppi, né troppo consistenti margini per alcuna facile lezione morale, se non la poetica-patetica illuminazione sul tentativo di alcuni ardentissimi di trovare, altrove e altrimenti, nuove ideologie. Forse avevano visto una luce di speranza in quel volo di uccelli che li aveva seguiti fino in mare aperto.

In estrema sintesi, dunque, *Cuore di vetro*, così fitto com'è di rinfanganze ambigue e di simboli ermetici, non viene a dire forse cose immediatamente intelligibili, ma proprio per quel suo turgo drammatico-melodrammatico riesce a penetrare, per folgorazioni e intuizioni anche intermittenti, il nobile senso degli atavici terrore dell'umanità. E, insieme, il summo segreto di un irriducibile sogno di salvezza, il «cuore di vetro» della prometeica fatica di vivere la vita.

Sauro Borelli

Al cinema Augustus di Roma

**Il film** Sugli schermi «Amore tossico» di Claudio Caligari, quasi un'indagine sul tragico mondo dei tossicomani in una borgata romana

# «Accattone», 20 anni dopo

**AMORE TOSSICO** — Regia: Claudio Caligari. Sceneggiatura: Guido Blumir, Claudio Caligari. Interpreti: Cesare Ferretti, Michela Mioni, Enzo Di Benedetto, Roberto Stani, Loredana Ferrara e altri ragazzi, tutti non professionisti. Italia. Drammatico, 1983.

È davvero difficile parlare di *Amore tossico* come si parlerebbe di un film qualunque. Come sembrano lontani i motociclisti di *Easy Rider* che spacciavano cocaina per pagarsi la spaccagnata al carnevale di New Orleans! La droga, senza essere mai stata un mito, è ora diventata un'industria, il principale strumento di quell'omologazione (comportamentale, ideologica) che la civiltà consumistica ha operato nei confronti del sottoproletariato più vulnerabile.

È delle vittime, degli ultimissimi gradini di questa industria della morte che si occupa *Amore tossico*. È questa coincidenza tra tritite e ingragnaglie è forse l'aspetto più tragico del problema. A nostro parere, le scene più terribili del film di Claudio Caligari sono quelle in cui i forzati del «buco» (che, a quanto pare, almeno a Roma non si chiama più «pera», termine ormai sostituito da «schizoso») si trasformano, inconsapevolmente, in carnefici: il ragazzo che per bucarsi si offre di spacciare qualche dose presso altri disperati come lui, la ragazza che imbrogia un'altra tossicodipendente smerciandole una dose fasulla e la scena allucinata della madre e della nonna di

uno spacciatore che preparano le bustine di «roba» sul tavolo della cucina. I tossicodipendenti non fanno «tribù», non conoscono la solidarietà. La loro vita si consuma nella disperata ricerca del buco quotidiano. *Amore tossico*, primo lungometraggio a soggetto di Claudio Caligari (già autore di numerosi filmati, per lo più in copia con Franco Barbero), è estremamente «chiuso» su simili argomenti, a suggerire la mancanza di aperture di un mondo monomaniaco, in cui la droga è l'unica ultima e la crisi d'astinenza è la necessità alternativa.

Girato con l'ausilio del sociologo Guido Blumir, uno dei massimi esperti italiani nel campo degli stupefacenti, e interpretato esclusivamente da ragazzi presi dalla strada, autentici tossicodipendenti che interpretano se stessi, *Amore tossico* è un film che tenta di sposare l'attendibilità sociologica con gli schemi narrativi della finzione. Sul primo punto è difficile rimproverargli qualcosa ed è anzi da segnalare il buon esito del ricorso presentato dagli autori, per abbassare il divieto di censura da 18 ai 14 anni. Un film non risolve il problema droga, ma chissà che non serva da deterrente a qualche giovane che magari «sta pensando» e che qui si troverà di fronte alla crudeltà, al lato oscuro dei presunti «paradisi artificiali».

Come film, però, *Amore tossico* non è esente da difetti. Qualche caduta nel macabro non era forse indispensabile, ma era assolutamente da evitare il «flash-back» fina-

le, che rievoca con toni un poco leziosi l'iniziazione alla droga dei due protagonisti, Cesare e Michela. È una caduta stilistica di non poco conto, per un film che funziona finché si mantiene asciutto, il più vicino possibile ai toni documentaristici. Anche la sequenza del quadro dipinto con le sirinche, e schizzi di sangue (con Michela che mormora: «Questo sì che è un quadro vero»), è un'uscita pseudolirica che suona alquanto forzata.

Forse avrebbe maggiormente giovato ad *Amore tossico* un finale «aperto», invece della doppia morte di Cesare e Michela ai piedi del monumento che, a Ostia, ricorda la tragica fine di Pier Paolo Pasolini. Senza dubbio il regista di *Accattone* e di *Mamma Roma* è stato per Caligari un punto di riferimento (e non altro nella scelta linguistica, un romanzo trucido lontano mille miglia dalle inflessioni di un Sordi o di un Verdano). Ma in realtà l'operazione di Pasolini, in cui le borgate romane erano l'ultimo rifugio di un'umanità primigenia, è quantomai distante dall'indagine tentata da Caligari, che forse avrebbe fatto meglio a rinunciare completamente a certi effetti esageratamente letterari. Il valore della testimonianza, comunque, resta enorme, a tratti sconvolgenti; il Caligari regista, per un giudizio più sereno, va atteso (con fiducia) alle prese con un soggetto meno legato alle tragedie della cronaca.

Alberto Crespi

Al cinema Capitol di Milano

## L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

*più abbonati  
per un giornale  
più forte*

### TARIFE DI ABBONAMENTO

| ITALIA   | anno         |             |             |             |             |
|----------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|          | 130.000 lire | 66.000 lire | 34.000 lire | 23.500 lire | 12.000 lire |
| 7 numeri | 130.000      | 66.000      | 34.000      | 23.500      | 12.000      |
| 6 numeri | 110.000      | 56.000      | 29.000      | 21.500      | 11.000      |
| 5 numeri | 98.000       | 50.000      | 26.000      | —           | —           |
| 4 numeri | 85.000       | 43.000      | —           | —           | —           |
| 3 numeri | 65.000       | 33.000      | —           | —           | —           |
| 2 numeri | 46.000       | 23.500      | —           | —           | —           |
| 1 numero | 23.000       | 12.000      | —           | —           | —           |

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'«Unità», via Fulvio Testi 75, 20162 Milano; oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato all'«Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni.

È ancora polemica sul risanamento della sede romana

Pensioni: «Ecco mali e rimedi per l'Inps più lenta d'Italia»

A colloquio con Claudio Truffi, vicepresidente nazionale dell'Istituto - «Mezzi ed uomini ci sarebbero» - D'Alessandro, della Camera del Lavoro: «Pensiamo ad una conferenza di produzione»

Onni famiglia ha la sua «pecora nera». E anche quella «patritrice» dell'Inps non sfugge alle statistiche elaborate dalla saggezza popolare. Il figlio scapestrato è la sede provinciale di Roma. Due mesi fa abbiamo raccontato le sue malefatte denunciando una situazione di colpevole inefficienza.

Quasi come se i programmi invece del sindacato, che nell'Inps è impegnato su più fronti? Difendendo gli interessi degli utenti, quelli di chi ci lavora e allo stesso tempo, con la sua presenza maggioritaria all'interno del Comitato provinciale, svolge anche un ruolo di governo.

Da sabato Eliminati dall'ATAC 34 «doppioni» di linee serali

Da sabato prossimo 34 linee dell'ATAC termineranno il servizio alle 21a causa della loro bassa utilizzazione da quest'ora fino alle 24. Di seguito l'elenco: Linea 2: sostituita da p.le Flaminio a c. Francia 1-203-205; da p.le Flaminio a p. Ponte Milvio 1-911; da p. Ponte Milvio a p. Cascia 201-201. 2. barrato; da p.le Flaminio a c. Francia 1-203-205; da p. Ponte Milvio 1-911; da p. Ponte Milvio a p. Cascia 201-201. 2. barrato; da p. Cavour a via delle Milizie 70-913; da p. Mazzini a p.le Maresciallo Giardino 90 barrato; da p. S. Giovanni di Dio a p.le Labicano 13; da p.le Labicano a viale Belle Arti 18; da p. della Marina a via Ottaviano 490; da p. Cavour a p. della Rovere 28 barr.; da p. della Rovere a via Gregorio VII 42-58-881; da p. dei Cinghietti a p. Flaminio a p. Cavour 910; da p. Flaminio a p. Ottaviano 990. 501 (508). 516 da v. Farini a v. Prenestina 14; da p. Labicano a p. Cascia 201-201. 2. barrato; da p. S. Silvestro 32-57; da p. Ostiense a p. Venezia 95-716; da p. Venezia a p. dei Cinghietti 64-75; da p. dei Cinghietti a p. Vesuvio 319; da p. S. Silvestro a p. Fiume 56; da p. Fiume a via Valle Scrovia 38. 60; da p.

Sonnino a p. Barberini 56; da largo Torre Argentina a via Nomentana 62; da via XX Settembre a c.so Sempione 36-37-136. 63; da via XX Settembre a p. Bologna 69; da p. Bologna a p. Giulio 509; da p. Pio XI a p. Rovere 98-881; da p. Rovere a p.le Garibaldi 23-38 barr.; da p.le Garibaldi a p. Repubblica 73; da v. Cernaia a p. Bologna 61 da p. Bologna a Stazione Tiburtina 509. 88; da p. Zama a p.le Salaria 509. 88; da p. Appia a Venezia 85; da p. Venezia a p. Cavour 70. 90 da p. Zama a p.le Maresciallo Giardino 90 barr.; da p. Venezia a p. Cavour 70. 93 crociato; da p. Cinghietti a p. Cristoforo Colombo 93; da p. Navigatori a p. Lazio a p.le Giulio 509. 411 (114). 113 (114). 115 circolare centro storico. 137 da v. XX Settembre a c. Sempione 36-37-136; da v. Tirreno a v. Val Melina 38. 170 da Lgo Bertolotti a p. Mastai 97; da p. Mastai a p. Sempione 75. 197 da v.le Civiltà del Lavoro a via Decima 708. 335 da via Ionio a v. Salaria 391; da v. Salaria a v. Giulio 509. 411 da viale del Verano a v. Tiburtina 109-111-309-311. 437 da p. Sempione a via Vigne Nuove 35; da v. Vigne Nuove a v. Conti 332. da v. Bufalotta a v. Tor S. Giovanni 237. 492 da p. Stazione Tiburtina a v. Bissolati 415; da v. Bissolati a p. Pinciana 90 barr.; da p. Pinciana a p. Flaminio 90 barr.; da p. Flaminio a p. Cavour 910; da p. Cavour a p. Ottaviano 990. 501 (508). 516 da v. Farini a v. Prenestina 14; da p. Labicano a p. Cascia 201-201. 2. barrato; da p. S. Silvestro 32-57; da p. Ostiense a p. Venezia 95-716; da p. Venezia a p. dei Cinghietti 64-75; da p. dei Cinghietti a p. Vesuvio 319; da p. S. Silvestro a p. Fiume 56; da p. Fiume a via Valle Scrovia 38. 60; da p.

Ronaldo Pergolini

Corsi per gestori, cuochi ed educatori alimentari

Mangiare sano anche in mensa è possibile: lo insegna «La terra canta»



Sette ore di lezione al giorno, tutti i lunedì. Un equilibrio di ingredienti. Il patrocinio della Provincia

Vi solletica l'idea di un pranzo così concepito: una insalata molto ricca e varia, un piatto «forte» di cereali (quindi anche pasta o riso o polenta o miglio) condito con proteine animali o vegetali, un contorno robusto di verdure, le più diverse, cotte (finocchio in besciamella o sedano al sesamo) e in tortiera, dolce, il tutto innaffiato da ottimo vino o the senza theina? Sono sapori, odori, ingredienti mescolati in modo sobrio, ma piacevole, con una qualità in più: la grande leggerezza. E quanto propone l'associazione «La terra canta» che per una settimana — tempo fa — ha offerto i propri «squasquiti» serviti alla mensa della Sip, raggiungendo un successo insperato.

La battaglia dell'inquinamento è stata la molla che ha portato la provincia a patrocinare i corsi (l'assessore Fregesi ha illustrato altre iniziative che sono in svolgimento sull'argomento: un corso sull'alimentazione per insegnanti e studenti, un'indagine sul regime alimentare di anziani e ragazzi con lo scopo di conoscere la patologia delle malattie ad esse legate quali l'arteriosclerosi e l'obesità infantile, l'applicazione di tecniche sperimentali nella coltivazione delle olive a Colonia e in altri comuni, l'uso più razionale dei concimi nella coltivazione dei fiori nella zona di Nemi).

Reimparare a nutrirsi è il consiglio che viene dato da esperti e studiosi dell'alimentazione: la dottoressa Roseti dell'Università di Roma ha spiegato come in tutto l'Occidente l'alimentazione sia assolutamente incongruente: si ingeriscono troppi cibi, con grande squilibrio tra proteine animali e vegetali, con un consumo abnorme di zuccheri raffinati, l'accentamento assoluto di sostanze vegetali che invece fa-

rebbero da barriera protettiva per l'organismo. In America, in Francia, in Inghilterra da tempo sono al lavoro delle commissioni proprie per studiare gli interventi opportuni per una generale educazione ad una alimentazione diversa. Non tutti, inoltre, sanno che anche alcune malattie degenerative dipendono dal cibo ingerito: il diabete, ma anche il cancro al colon, al retto, alla prostata, al seno.

Tuttavia per quanti sforzi si faccia per modificare abitudini radicate in questi decenni di consumismo (che ha stravolto le nostre tradizioni alimentari) troppi ostacoli e pregiudizi si frappongono al successo di una dieta naturale. I costi innanzitutto. Invece le cifre de «La terra canta» spiegano che l'unica cosa che incide nel conto della spesa è quella relativa all'olio, ma è compensata da un uso limitato di carne e formaggi. Quindi la difficoltà e la laboriosità della preparazione. E vero, ribattono, all'inizio ci si mette del colan, ma poi basta organizzarsi e tutto diventa semplice. Insomma mangiare sano è bello e non costa molto. Costa invece il tempo di preparazione patrocinato dalla provincia: trentomila lire per gli educatori e i gestori, trentosessantamila per i cuochi. Ma gli insegnanti sono tutti qualificatisimi e arrivano da altre città, poi ci sono i materiali da manipolare e un voto per ogni giorno di lezione e previsto un pasto: naturalmente, naturalista. r. la.

A Rieti Non tutto è perduto per la SNIA Viscosa reatina. Dopo una giornata di mobilitazione, a Rieti, e di febbrili consultazioni nella capitale, si è appreso che l'azienda sarebbe disposta a tornare sui suoi passi varando il piano rayon, alla condizione che entro trenta giorni si determinino le condizioni per la ripresa dell'attività produttiva. Lo ha comunicato il ministro Altissimo, che in mattinata si è incontrato con i rappresentanti della Finanziaria GEPI e della SNIA Fibre, ai parlamentari e sindacalisti riетini convenuti a Roma. L'azienda darà il via ai lavori di riconversione, in altre parole, solo dopo che la CEE avrà reso il suo parere (peraltro non vincolante, non essendo il rayon contingentato) sul progetto di riassetto della fabbrica di viale Marconi chiusa nel luglio '78. La dichiarazione di disponibilità dell'imprenditore ha suscitato a Rieti un cauto ottimismo. La federazione unitaria lavoratori chimici ha tuttavia rinnovato la richiesta che non si attenda da Bruxelles il segnale di via libera bensì si inizi subito — dopo i necessari lavori di ristrutturazione — le nuove produzioni.

Prosegue l'inchiesta Al San Giacomo comprarono 112 mila tappi di sughero: mai utilizzati

Prosegue l'inchiesta della magistratura sulla situazione degli ospedali e cliniche romane. Nuove ispezioni sono state disposte dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro e Elio Cappelli negli ospedali San Giacomo, Israelita e nella clinica, convenzionata con la Regione, Nuova Ior. Tecnici ed esperti si sono messi dunque al lavoro e subito si è arrivati alla decisione di chiudere la casa di cura, perché nella cucina sono state trovate feci di topo. Nei locali ovviamente è stata predisposta anche la derattizzazione.

La prima tornata di dibattito - Le alleanze, il rilancio del governo cittadino, i limiti del partito - Più vigore al decentramento - I guasti della Regione - Salvagni: «Alternativa politica alla DC»

Il partito

- Roma MASSIMINA ore 16.30 Ass. Unitaria Casa e Abitamento per il PCI. Partecipa il deputato Segala. Comitato regionale Congressi: EST: RIGNANO FLAMINIO ore 16 (Romano); TOR LUPA (Cavallotti); CINGH. NIZZANO ALBUCCIO NE 18 C.D. (Ceralqi). SUD: PIANI DI S. MARIA ore 18 Conferenza sulla casa (Falsalci); MONTELANICO 18 Assemblea (Settemili); Valle delle Querce 15 Assemblea (Toreggiani-Rossi). Sabato 18 Festa tessera (Mammone); FIGLIO 19,30 Assemblea (Camparini); CECCANO
- Rieti FORANO ore 16 (Convegno servizi pubblici degli Enti Locali (D'Aversa, Maderch, Borrelli). Miterbo Presso la sala Conferenze dell'amministrazione provinciale alle 16.30 manifestazione con il compagno Alessandro NATTA sul tema: «Da Fogliani all'attuale governo: ruolo e attualità del partito di massa».

L'assemblea dei comunisti romani Oggi Zangheri chiude un dibattito ricco di presenze e contributi



Obiettivo dei 10 miliardi: il 16 febbraio diffusione straordinaria per i 60 anni dell'Unità

Roma è per tutta la sinistra una «sfida» grande e inedita

La prima tornata di dibattito - Le alleanze, il rilancio del governo cittadino, i limiti del partito - Più vigore al decentramento - I guasti della Regione - Salvagni: «Alternativa politica alla DC»

Una cartellina zeppa di note ciclostilate dal «centro» e di documenti presentati dalla «base». Un libro di 60 pagine rilegato e stampato con cura dal gruppo capitolino. I cartoncini con le cifre e le sigle sono stati impilati e disposti su questa assemblea cittadina i comunisti romani l'hanno allestita con cura e l'hanno presa sul serio. Il cinema Astoria è sempre affollato, l'attenzione è concentrata, gli applausi sono entusiasti. Il tema politico di fondo ha grande rilevanza: la prospettiva e la sfida democratica costruite in otto anni dalle giunte di sinistra. È l'approccio appare quello di un ragionamento collettivo. Pacato ma franco. Senza ritualismi né enfasi. Di carne al fuoco ce n'è parecchia: l'esame dei risultati ottenuti dall'amministrazione, il punto sullo stato delle alleanze, la scelta degli obiettivi nuovi, l'analisi dei limiti, degli ostacoli oggettivi e degli avversari, la scelta delle proposte e delle iniziative per un pieno, vigoroso rilancio del partito nella società romana.

La relazione di Morelli ha messo subito sul piatto, senza ritrosie diplomatiche, l'esistenza di un confronto ancora aperto, dentro il gruppo dirigente — e tra le sue diverse sedi — come nel complesso delle sezioni, nei comitati di zona. «C'è bisogno di una convincente confezione degli indirizzi e dei comportamenti. Questi tre giorni di riflessione pubblica devono aiutarci a farla emergere. Bene, fin dalle prime battute per lo più ancorati all'esperienza: dei quartieri, dei luoghi di lavoro, delle istituzioni — l'assemblea ha individuato o raccolto i nodi fondamentali attorno ai quali è possibile e realizzabile un salto di qualità in termini di massa e di governo del PCI della capitale. Basta anche solo scorrere il materiale che alcune «fette» del partito — dalla III, VII, XII alla XIII, XVII e XIX circoscrizione — hanno recapitato, per ritrovare spunti, suggerimenti critici, interrogativi. Rivolti alle nostre stesse file, con l'intenzione di parlare «fuori». Al microfono salgono compagni di tante realtà, di differente ruolo e responsabilità. Rendere conto di tutti i contributi, seguire il filo di un unico approfondimento coerente, è ipotizzabile. La prima tornata della dibattito è stata iniziata da Salvagni. Questa assemblea cittadina i comunisti romani l'hanno allestita con cura e l'hanno presa sul serio. Il cinema Astoria è sempre affollato, l'attenzione è concentrata, gli applausi sono entusiasti. Il tema politico di fondo ha grande rilevanza: la prospettiva e la sfida democratica costruite in otto anni dalle giunte di sinistra. È l'approccio appare quello di un ragionamento collettivo. Pacato ma franco. Senza ritualismi né enfasi. Di carne al fuoco ce n'è parecchia: l'esame dei risultati ottenuti dall'amministrazione, il punto sullo stato delle alleanze, la scelta degli obiettivi nuovi, l'analisi dei limiti, degli ostacoli oggettivi e degli avversari, la scelta delle proposte e delle iniziative per un pieno, vigoroso rilancio del partito nella società romana.

In testa e dentro tutti i contributi, la consapevolezza piena, argomentata, delle condizioni generali che pesano (o si misurano concretamente) nei progetti e nella gestione quotidiana di una grande area metropolitana. Capitoli con nomi e cognomi: la profonda crisi economica e sociale, la preoccupante tensione internazionale, la linea politica del governo Craxi, l'inefficienza della Regione e la sordità dello Stato. Questioni — e battaglie — più che mai decisive e determinanti, per una capitale nel cuore di questa Europa.

Ma il cardine dell'assemblea è il futuro della Regione e della sua governance, il Progetto-Duemila. Ecco quindi alcuni spunti del dibattito della prima serata (ad alcuni ultimi interventi furono cenno domini).

Cervellini ha indicato tre obiettivi: più efficienza, più trasparenza, più prospettiva nel governo capitolino. Ed ha insistito con forza (come Giordani e Ma-

grini) sulla necessità di un sicuro, ampio sviluppo della partecipazione e del decentramento, che trova anche impacci e limiti seri in una legislazione e in una normativa di strumenti amministrativi ormai superati inadempiuti. Argomenti che hanno portato l'esperienza e le amarezze di un presidente di USL, con in nodi irrisolti di un servizio sanitario finito sotto le censure della magistratura. I guasti, i mali — ha detto — sono antichi. Ma è stata una volta una politica di decentramento e raccontata alla gente, pubblicamente, ciò che abbiamo trovato ed ereditato. E ha chiesto che siano direttamente le unità locali a presentare i piani per uscire dal disservizio e per evitare il disastro. Un pericolo concreto, questo, per l'assistenza e per tanti altri comparti importantissimi — lavoro, casa, cultura, programmazione — che chiama in causa pesantemente le responsabilità della Regione. Il capogruppo Mario Quattrucci ha fornito dati e fatti sull'incapacità di guida del Lazio del pentapartito, diretto da un socialista ma egemonizzato dalla DC. Giunta inefficiente, consiglio paralizzato, leggi sbagliate, lentezze che producono solo danni. La prova provata che quando lo Scudo crociato riprende in mano le redini degli enti locali, si inverte la strada del cambiamento: non si risana, si lasciano incancrenire i problemi, si mortificano le energie e le forze vive della società.

E l'osservatorio del Campidoglio — ha detto fra l'altro l'assessore Lucio Buffa — dimostra che la DC non è cambiata, non offre alternative utili alla città. Perché la maggioranza di sinistra l'ha sconfitta — con i fatti, con le sue opere — sul terreno delle condizioni materiali e civili di vita: le borgate tolte dal ghetto, la grande struttura e i servizi erogati. Ai nostri alleati — ha aggiunto — oggi dobbiamo chiedere, in un confronto leale, una maggiore coerenza tra l'azione quotidiana di governo e il varo dei progetti messi in cantiere. Sulla base — ha più tardi annotato il compagno Scaglia — di un convincimento politico che per i comunisti romani resta come un «timone» per la rotta giusta: il PCI sta al governo per guidare — in modo unitario, non da solo — la trasformazione. Non per dirigere comunque la cosa pubblica. L'intervento non — aveva prima detto — era unificatore e di coerenza. LATINA «Gramsci» ore 18 C. D. Di-rettorio (Di Restal).

Presso la sala Conferenze dell'amministrazione provinciale alle 16.30 manifestazione con il compagno Alessandro NATTA sul tema: «Da Fogliani all'attuale governo: ruolo e attualità del partito di massa».

Mario Sappino

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Presso l'Auditorium di Via della Conciliazione) Domani alle 17.30 (turno A) l'Orchestra di Via della Conciliazione concerto diretto da Walter Veltroni, violinista Viktor Tretakov (stagione enfonca dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 12). In programma: Mozart, Concerto in re maggiore K. 218 per violino e orchestra, Bruckner, Sinfonia n. 7. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium venerdì e sabato dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle 16.30 alle 19, lunedì e martedì dalle 17 in poi (tel. 6541043).

Prosa e Rivista

ANFIRONI (Via San Saba, 24) Alle 17.30 e 21.15 La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Amadio.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17 e 21. Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare. Regia di Marco Bernardi. Con: Gianni Galavotti, Carla Stagnaro, Renzo Palmer. (1° replica).

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (16-22.30) L. 5000

Cinema d'essai

AFRICA Acqua e saponi di e con C. Verdone - C ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Son contento con F. Nuti - C (16-22.30) L. 5000

Jazz - Folk - Rock

ANTEPRIMA (EX COLLEO) (Via Capo d'Africa, 5) Alle 15 Le Divise. Regia di Carlo Crocchi. BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 45951 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tefaro. Giovedì e domenica «Ballo Liscio».

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ACEA

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA Per urgenti lavori di potenziamento della rete elettrica di distribuzione, lunedì 16 c.m. dalle ore 8 alle ore 17, sarà sospesa l'erogazione di energia nella zona del Quarto Mile - Stazione delimitata dalle seguenti vie: Appio Nuova - Parghella - Oppido Mamertina - Tropes e Marica Nuova.

7 giorni su 7 Assistenza Renault

A Roma Renault vi assiste 7 giorni su 7 con officine autorizzate aperte anche sabato e domenica, a turno e con un centralino per indicarvele o per farvi trainare fino al Servizio Renault più vicino. In collaborazione con MONDIAL ASSISTANCE

CHIAMATE ROMA 503.08.08 Anche nelle ore notturne



Ecco le officine aperte oggi e domani

- V.B.R. - Via Cassia Nuova, 33
- BATTISTI - Via Torrenova, 97
- SIAM - Via Prato Cornelia, 11 (Acilia)

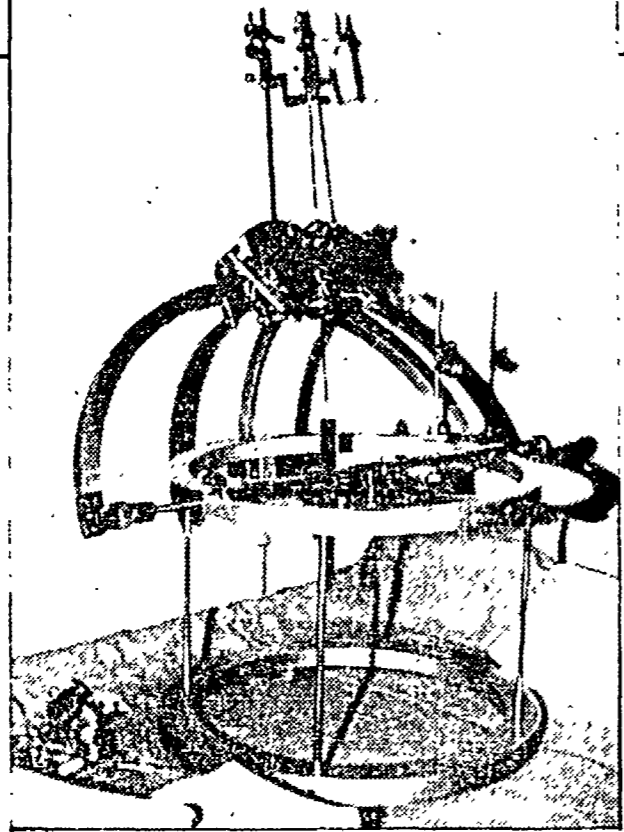
L'Organizzazione Renault di Roma







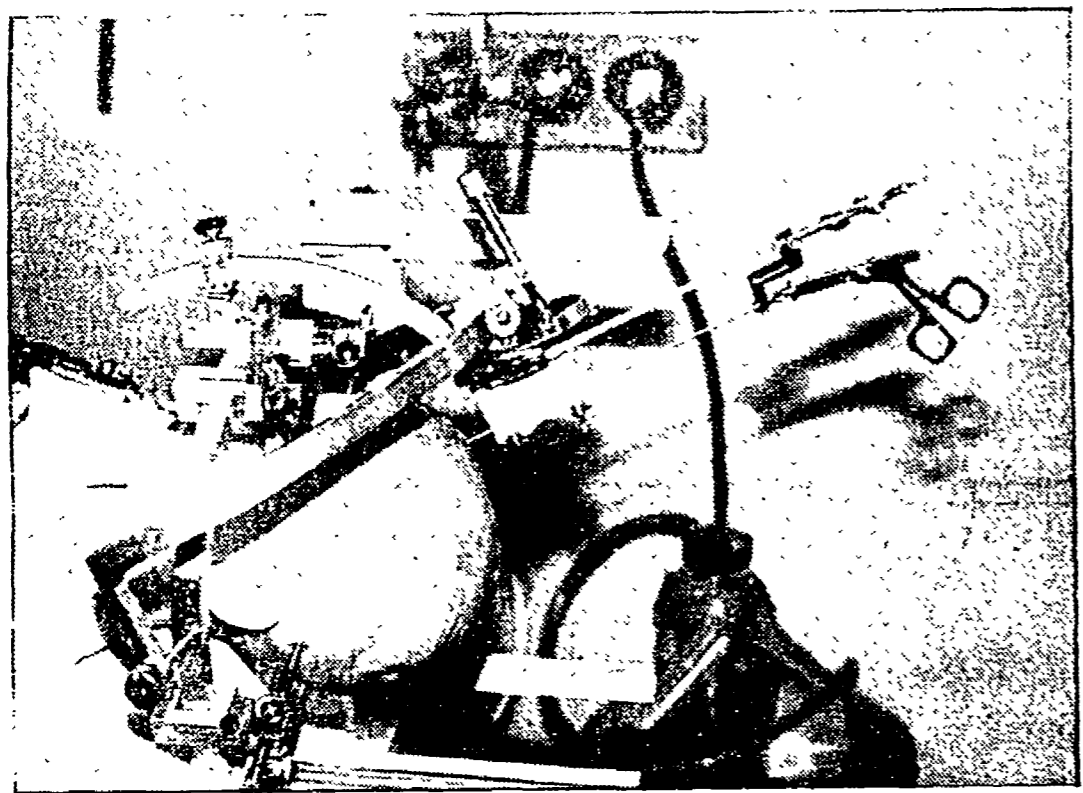
Cronaca da una sala operatoria



L'apparecchio stereotattico di Riecher che consente l'introduzione di una sonda per curare il tumore al cervello.

Così, con computer e «semi» di iodio, è sconfitto un tumore al cervello

L'operazione all'ospedale «Bellaria» di Bologna. Una tecnica nata nel '73 a Friburgo. Quattro équipes al lavoro per tre ore



Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Con tutta probabilità è un tumore al cervello. Nella serie di radiografie che ci mostrano è una macchia opaca, relativamente piccola, con un diametro tra i due-tre centimetri. Già ha bloccato in parte la facoltà di parola dell'ammalata, una donna di 32 anni.

«Brutto male» (come lo chiama spesso la gente per esorcizzarlo) o, neoplasia (come lo chiamano gli addetti ai lavori), il tumore, se ha le caratteristiche di quello che vediamo «fotografato», si può uccidere proprio a partire dal suo cuore dove vengono conficcati i grani di iodio 125, una sostanza che distrugge le cellule impazienti. Li chiamano «semi». La delicatezza e la novità dell'operazione consistono appunto nella determinazione

esattissima della quantità, della posizione e del grado di potenza di questi «semi», perché distruggano solo il tumore lasciando inalterate le cellule sane del cervello.

La tecnica con iodio è nata nel 1973 a Friburgo ed operazioni di questo tipo si praticano a Roma e Bologna (nelle divisioni di neurochirurgia dell'Ospedale Bellaria) dal 1978.

L'Unità - CONTINUAZIONI

Concreto solo il taglio ai salari

Parlando coi giornalisti, ha sostenuto che il documento lo ha voluto proprio così «perché solo un pazzo partirebbe indicando meccanismi precisi, ma — ha subito aggiunto — per chi sa leggere la lingua italiana, il documento è sintetico ma precisissimo». A costo di passare per ignoranti, i cronisti hanno insistito con domande specifiche ed elementari, ma senza cavarne molto di più.

«Discuteremo come fare, quando o quando». Intanto, avete aumentato la benzina? «È stato un provvedimento fiscale. Può essere stato sbagliato, ma è un'altra cosa». E così per tante altre domande. Una sola certezza per De Michelis: l'esclusione del blocco temporaneo di prezzi e tariffe. «Spiegheremo poi perché». E una pretesa: al documento generico di ieri, le parti mercoledì dovrebbero rispondere con le loro precise proposte.

sortita dei liberali per una riduzione della scala mobile già dal prossimo scatto. C'è un carro politico che avanza dietro il fumo dei documenti. E si porta appresso le minacce imprenditoriali. Quelle della Confindustria come quelle della Confapi che ieri ha chiesto di limitare la contingenza a 300 mila lire nell'84 e a 200 mila nell'85.

Referendum sui missili a Comiso

sera Raniero La Valle, in nome del principio della «sovranità popolare» o consultivo. Anche in questo secondo caso, ovviamente, la volontà popolare non potrà essere pienamente ignorata dalle forze di governo.

La strada del referendum decisionale è irta di difficoltà, poiché richiede una modifica della Costituzione che può essere sancita soltanto dal Parlamento. E lì sarà questione di rapporti di forza: «Certo — ha detto De Martino — ma vediamo di dare al referendum autentico tutta l'importanza politica che potenzialmente contiene».

«La proposta non può che ricevere il caloroso consenso del gruppo comunista», mentre ieri sera «La Voce Repubblicana» ha scritto che sono tre le ragioni per le quali tutti i parlamentari repubblicani sottoscrivano la proposta di candidare Pertini al premio Nobel per la pace.

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Sono compiaciuto dei segni, do — ha detto il grande artista napoletano —, è giusto. E il culmine necessario per una vita intera dedicata agli ideali di libertà, giustizia e pace».

«È un tumore al cervello. Nella serie di radiografie che ci mostrano è una macchia opaca, relativamente piccola, con un diametro tra i due-tre centimetri. Già ha bloccato in parte la facoltà di parola dell'ammalata, una donna di 32 anni».

Un coro di sì per il Nobel a Pertini

Per arrivare, intanto, ad una larghissima adesione — nel Parlamento italiano — dei gruppi politici democratici i deputati socialisti stanno mettendo a punto una lettera che sarà fatta pervenire ai 630 deputati «in casella» tra lunedì 17 e martedì 18.

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Sono compiaciuto dei segni, do — ha detto il grande artista napoletano —, è giusto. E il culmine necessario per una vita intera dedicata agli ideali di libertà, giustizia e pace».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Sono compiaciuto dei segni, do — ha detto il grande artista napoletano —, è giusto. E il culmine necessario per una vita intera dedicata agli ideali di libertà, giustizia e pace».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

Dure pene per i rapitori di Elena

Salvatore Alaquerra abbraccia la moglie Carla, prima sorridente e poi commossa. È insieme di amarezza e di soddisfazione. Amarezza per la dura pena inflittagli, soddisfazione perché la moglie sono state riconosciute tutte le attenuanti.

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

Nella battaglia marines e francesi

Si è trovato sotto il fuoco dei cecchini ed è finito in una scarpata: cinque bambini sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave. L'aeroporto è stato temporaneamente chiuso al traffico aereo.

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».

«Il referendum autentico consiste in due domande, così formulate: 1) Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari in Italia dentro essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? 2) Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba rimanere senza voce? È possibile che la forbice tra scelte governative e opinione comune sia così divaricata? Si tratta allora di trovare uno strumento che dia voce al dissenso, che indichi con sufficiente chiarezza la sua consistenza maggioritaria o meno».